

**PROGRAMMA AMMINISTRATIVO
ELEZIONI 2019 – COMUNE DI VERCELLI**

PER LE LISTE
VOLTIAMO PAGINA – UNITI SI VINCE



Candidato Sindaco
ROBERTO SCHEDA

1. PREMESSA

La candidatura a Sindaco di Roberto Scheda rappresenta l'impegno diretto nell'amministrazione della propria Città da parte di un cittadino, da decenni acquisito, il quale, da sempre, l'ha vissuta, a lungo amministrata e soprattutto amata.

Lo accompagnano in questa sfida due liste civiche, "Voltiamo Pagina" e "Uniti si vince", composte da donne e uomini liberi, che vantano esperienze importantissime nel mondo del lavoro e dello studio e che condividono con il candidato sindaco l'amore per questa città e il desiderio di farla tornare agli antichi fasti.

Vercelli non è un'isola e risente inevitabilmente del quadro economico italiano ed europeo.

Qualcuno in questa campagna elettorale vi parlerà di sogni.

Diffidate.

L'Italia e Vercelli non hanno bisogno di sogni (perché per sognare è necessario dormire, o fantasticare ad occhi aperti) ma di intelligenza, progetti solidi e reali e volontà di ferro, per uscire dalla crisi che ci attanaglia.

In un tempo in cui la politica si è ridotta alle "agende", ai pochi caratteri di Twitter, agli impegni presi su Facebook, spesso seguendo l'onda emotiva del momento, il gruppo di candidati che si riconosce in Roberto ha voluto impegnarsi a scrivere un programma serio, dettagliato e puntuale.

Quando si leggono dei programmi elettorali, molto spesso, si nota che i temi affrontati dagli schieramenti in competizione sono sostanzialmente gli stessi.

Ciò accade particolarmente in un'elezione di tipo amministrativo.

La differenza tra le varie forze che si contendono l'amministrazione di una città, infatti, è difficilmente percepita dall'elettorato sulla base delle diverse posizioni politiche che esse esprimono, ma si concentra nella capacità di individuare e soddisfare bisogni e aspettative della cittadinanza.

Di norma "l'agenda di lavoro" è dettata dai problemi emergenti, mentre si trascurano le prospettive, che dovrebbero essere invece armonicamente raccolte in un unico disegno di sviluppo.

Chi ha lavorato alla redazione del documento che state leggendo ha provato ad utilizzare un metodo nuovo.

Occorre dare risposta ai problemi emergenti, ma al contempo progettare il futuro della Città.

In un momento di crisi occorre avere progetti e non negarsi la capacità di scriverli.

Di certo le condizioni economiche non consentiranno di realizzarli tutti.

Sarebbe, però, stupido avere un'occasione economica sul tavolo e non poterla sfruttare a causa dell'assenza di un progetto "cantierabile" e concreto.

In questo programma non troverete quindi un "libro dei sogni" (questo lo lasciamo ad altri) e non troverete neppure la logica del singolo, nella fattispecie degli uomini soli al comando, tanto di moda al Governo nazionale.

Troverete una serie di risposte ai problemi emergenti di Vercelli e molti progetti, pronti per essere realizzati, ideati dalle donne e dagli uomini che a voi si propongono per accompagnare Vercelli nel suo cammino lungo i prossimi cinque anni.

Il metodo di lavoro adottato per la stesura di questo programma è semplice:

Ascoltare la Città (le domande dei cittadini, l'identificazione dei loro bisogni e dei benefici ricercati dall'azione amministrativa);

Ascoltare chi lavora nella Città (le Associazioni, i Soggetti erogatori di servizi, il Volontariato, le Imprese, i Sindacati);

Analizzare il territorio (i punti di forza della Città a disposizione per soddisfare la domanda crescente di ripresa economica);

Misurare lo "spread" tra le aspettative di chi vive e lavora in Città e la realtà.

La caratteristica più significativa che distingue questo programma è la ricerca della qualità.

Vercelli deve puntare necessariamente su tale fattore, appetibile per nuovi piccoli insediamenti, sul terziario avanzato, sul turismo di nicchia e la cultura.

È necessaria una promozione, fatta in modo professionale, delle opportunità offerte dal nostro territorio e dalla nostra area industriale.

Nonostante ciò, per merito della posizione geografica, abbiamo molte carte da giocare e Vercelli deve mettersi nelle condizioni di poter attirare l'attenzione dei potenziali investitori in un quadrante territoriale destinato ad essere il motore della ripresa nel Nord del Paese, stante pure l'adiacenza all'area milanese.

Da qui la scelta, obbligata, di migliorare progressivamente la rete digitale al servizio della comunità che, passo dopo passo, potrà creare le condizioni di attrazione verso realtà economiche potenzialmente interessate ad insediarsi in una località cablata e "vicina" a tutta l'Europa.

Partendo da ciò che è stato fatto in questi anni (come il free Wi-Fi nei punti nevralgici della Città) occorre spingere verso una maggiore "informatizzazione dei servizi al cittadino e alle imprese" (servizi on line, monitoraggio del traffico e sicurezza, chioschi informatizzati, certificati digitali etc...).

Parallelamente a questo si dovrà far crescere la cultura digitale e la conoscenza delle lingue nei giovani, sviluppando sinergie con gli Istituti Superiori, l'Università e con i centri di Formazione, creando i presupposti per dotare la città di Vercelli di figure professionali realmente specializzate che possano "fare la differenza" per le imprese interessate a nuovi insediamenti.

Diventa indispensabile affrontare il futuro non in termini di quantità, ma di qualità che saremo in grado di offrire a noi stessi ed agli altri.

2. OBIETTIVI E STRATEGIE PER LA CITTÀ

I prossimi anni saranno decisivi per Vercelli.

Agganciare la ripresa economica, che sarà timida, non sarà facile.

Il Piemonte e il suo territorio hanno subito una profonda trasformazione ed un impoverimento impensabile fino ad alcuni anni fa.

Nonostante ciò le piccole imprese lavorano ancora, l'enogastronomia piemontese si è consolidata tra le eccellenze mondiali, il flusso turistico è aumentato e la nostra Regione si distingue a livello nazionale per ricerca ed innovazione.

Al contempo, è giunto il momento di riposizionare la nostra città verso la vicina area lombarda.

Vercelli è inclusa nelle aree interessate dal movimento logistico del cosiddetto "Retroporto" di Genova ed occorre immaginare una nuova vocazione per il nostro territorio.

Al progetto di "nuovo posizionamento economico" della nostra città, potrebbe fornire un contributo prezioso l'Università del Piemonte Orientale. Se una ripresa economica avverrà, questa scaturirà inevitabilmente dalla vicina Milano.

Vercelli si troverà quindi a pochi chilometri dal motore della ripresa italiana.

Occorre prepararsi.

La nostra Città non ha ancora perfettamente compreso che è al centro di un'area che vede la presenza dei trafori alpini ferroviari del Latschberg, del Sempione e del Gottardo, l'alta velocità, il potenziamento delle linee ferroviarie convergenti sul nodo novarese, l'ampliamento dell'autostrada Torino - Milano, il raccordo con Malpensa.

Va rivista in ottica organica la viabilità ferroviaria: lo snodo vercellese dovrà diventare fulcro di scambi e circolazione di persone e merci, a metà strada tra Torino e Milano.

È necessario che Vercelli assuma il ruolo che le compete, che guardi al di fuori delle sue mura cittadine, che affronti e programmi lo sviluppo del territorio in collaborazione con gli altri Comuni.

La nascita della Città Metropolitana di Torino rivoluzionerà in modo determinante la geografia amministrativa del Territorio piemontese.

Per evitare che Vercelli e il Vercellese divengano una mera "espressione geografica" posta lungo la ferrovia tra Torino e Milano, occorrerà grinta e ingegno.

Occorre pensare in modo nuovo e fin da ora costituire legami tra i Comuni dell'area adiacente la Città; legami che passano per i servizi e la manutenzione e salvaguardia del territorio.

Bisogna "incrementare" la superficie del Comune di Vercelli e la sua popolazione pensando ad una fusione con i contigui Comuni di Caresanablot e Quinto (dove il bellissimo castello è di proprietà del Comune di Vercelli).

Analogo discorso si potrebbe realizzare con Collobiano.

Il Sindaco dovrà relazionarsi con le Città vicine, da sempre legate a noi con vincoli storici, come Casale Monferrato, e predisporre ipotesi di servizi comuni.

In questo contesto sarà prioritario, perché la vita universitaria si sviluppa tra Vercelli e Novara, unire le forze delle due città per costruire rapporti sinergici.

Occorre incentivare chi vuole fare impresa a Vercelli da vercellese.

La cessione "in svendita" delle quote di partecipazione di maggioranza di Atena ad Iren ha costituito un ingiustificato minus per l'azienda che esprime la gran parte dei servizi sul territorio: bisognerà ripensare a nuove dinamiche per garantire che essi non vengono ulteriormente compressi o resi più gravosi per la cittadinanza.

Il rilancio di Vercelli passa, però, anche da un altro elemento.

Questo nodo fondamentale è il "credere", da parte di tutti, nei nostri progetti, nella capacità del popolo vercellese, nel futuro di questa terra.

Prioritariamente occorre convincere molti vercellesi che è ora di investire sul nostro territorio, dopodiché i soggetti esterni arriveranno.

Per vendere si insegna che la prima regola è credere che il prodotto che si vende sia il migliore del mondo.

Se insieme sapremo darci questo metodo, applicandolo alla Città di Vercelli, nessun risultato ci è precluso e i prossimi saranno anni di successo per il nostro territorio e i suoi abitanti.

3. IL PROGRAMMA PER VERCELLI

In queste pagine scriveremo con semplicità e chiarezza affinché il programma sia capito e valutato dai cittadini, senza interpreti.

Il programma amministrativo del Sindaco è il documento di base con il quale sono illustrati ai vercellesi obiettivi e scelte, senza alcuna confusione, senza promesse di sapore elettorale.

Il programma troverà riscontro nell'azione amministrativa, in cui sarà necessario indicare le scelte da realizzare, in particolare in materia di investimenti, fin dai primi documenti economico - programmatici (bilancio di previsione, relazione previsionale programmatica, bilancio pluriennale), nelle due aree metropolitane vicine per motivi di lavoro e di studio.

Per raggiungere gli obiettivi si devono creare le condizioni e le premesse affinché la città raggiunga una sua "forza" nell'ambito della qualità della vita percepita, migliorando i servizi, l'economia, l'impresa e il commercio.

Il cittadino deve essere orgoglioso di appartenere alla comunità Eusebiana.

L'Amministrazione si deve impegnare nel ricreare la "vercellesità".

Una "vercellesità" nuova, che tenga presente che nel tessuto sociale si sono inserite persone provenienti da ogni parte d'Italia, d'Europa, o del Mondo, che qui lavorano, producono e si sono integrati.

Non basta quindi difendere in chiave campanilistica i propri prodotti, le tradizioni, i monumenti, il dialetto.

Occorre farli conoscere per primo a chi vive in Città, esportarli, proiettarli fuori dalle mura di Vercelli, come valore unitario di una comunità che crede nel proprio passato come pietra d'angolo per creare il proprio futuro.

4. IL DIALOGO CON LE ISTITUZIONI, L'ECONOMIA E IL TESSUTO SOCIALE

Il Comune nei prossimi anni avrà il difficile compito di rapportarsi con lo Stato e la Regione Piemonte e deve essere in grado di rappresentare le proprie istanze a testa alta.

L'amministrazione svolgerà questo lavoro in modo "laico", senza guardare al colore politico dei vari livelli di Governo, rappresentando le necessità dei cittadini a qualunque grado istituzionale.

Allo stesso tempo, il Comune dovrà essere il "difensore civico" dei cittadini nei rapporti che essi hanno quotidianamente con vari soggetti economici.

Per fare solo alcuni esempi, ciò significa rappresentare le esigenze dei pendolari a Trenitalia, parlare delle difficoltà delle famiglie alle società che tutti i mesi chiedono il saldo di bollette sempre più salate, interfacciarsi con i soggetti privati che forniscono servizi ai cittadini, cercando di migliorare la vita a chi vive a Vercelli.

Occorre tessere un dialogo organico con l'associazionismo dei cittadini, nelle diverse forme sociali ed imprenditoriali, da cui cogliere esigenze, problemi ed opportunità della convivenza nella città.

Il Comune deve recuperare un ruolo di centralità fondamentale, evidenziando le sue capacità programmatiche e di realizzazione, tali da creare stimoli per collaborazioni e integrazioni dell'iniziativa privata all'operato dell'Amministrazione comunale.

La crescita e la qualificazione della città devono essere espressione della capacità produttiva dell'Amministrazione comunale, e non possono essere delegate unicamente all'iniziativa privata o dipendere dalla sua fortuna.

Occorre accentuare la collaborazione costruttiva con la Camera di Commercio e con le organizzazioni delle forze commerciali e imprenditoriali per quanto riguarda, in via esemplificativa, la promozione di Vercelli, le aree industriali, il piano commerciale, i parcheggi, la ristrutturazione del Centro Storico.

5. VERCELLI È LA CITTÀ DEL RISO

Quando diciamo che siamo di Vercelli la prima cosa che il nostro interlocutore dice è: "il riso".

È molto difficile che chi pensa a Vercelli si ricordi la Basilica di Sant'Andrea o conosca la Chiesa di San Cristoforo.

Il riso rappresenta Vercelli per eccellenza, ed il mondo agricolo vercellese sta puntando da tempo sulla qualità, anche se ha ancora molta strada da percorrere. Il recente raggiungimento della D.O.P. "Baraggia" e l'innalzamento qualitativo di molte produzioni, la loro commercializzazione diversificata dalle produzioni di massa, ed il marketing attento di molti produttori, hanno fatto compiere passi da gigante ai risi del nostro territorio, che si sono affermati sul mercato enogastronomico di alta qualità.

Non basta, però, solo il prodotto: serve anche una politica territoriale che supporti il mondo agricolo e faccia conoscere Vercelli, il vercellese e il nostro riso.

In questa direzione va pure l'attività dell'associazionismo rappresentativo di enti pubblici e realtà imprenditoriali locali, come ad esempio la "Strada del Riso Vercellese di qualità", divenuta membro fondatore della Federazione delle "Strade del Vino e dei Sapori del Piemonte".

Questo è il giusto grado di sinergie che dobbiamo coltivare, e ciò emerge da una mera constatazione di quanto sotto gli occhi di tutti.

Nelle risaie vercellesi si produce quasi la metà del riso di tutta Europa.

Eppure, sulla corretta divulgazione di questa coltura-cultura c'è ancora molto da fare.

Si conosce ancora troppo poco della coltivazione del riso e questo deficit implica degli effetti a cascata: controverso rapporto città-campagna; ostacoli alla diffusione del turismo lento (ciclo-turismo e turismo enogastronomico, settori in forte crescita); mancata valorizzazione del riso nei ristoranti (esistono le carte dei vini, persino le carte delle acque minerali, ma non ancora le carte dei risi); la quasi totale assenza di eventi promozionali.

Per diffondere una corretta e completa conoscenza delle terre del riso, occorre un Museo del riso (un "Ecomuseo delle terre d'acqua", se suona meglio).

Uno spazio museale declinato secondo gli standard più moderni: sale interattive, esperienziali, emozionali.

Il visitatore è accompagnato attraverso la magia dell'irrigazione per scorrimento, scopre i segreti di una pianta che si autofeconda, scopre il prezioso ciclo dell'acqua che torna a beneficio non solo dell'agricoltura ma anche della difesa dalle inondazioni (si vedano illustrazioni Ovest-Sesia dove appare chiaro che la risicoltura non "consuma" acqua, anzi crea riserve nella falda acquifera e la restituisce a valle), scopre che esistono più di 30 varietà coltivate in Italia, scopre i corsi di analisi sensoriale ideati da "AcquaVerdeRiso" che insegna ai visitatori a degustare il riso come si fa col vino, scopre l'autentica ricetta del risotto ma

anche tutti gli altri utilizzi: dai dolci alle creme, dai contorni ai tortini salati, fino al sakè di riso italiano.

Senza dimenticare gli aspetti ecologici: la fauna e la flora (rarissimi esemplari come la pittima reale e il cavaliere d'Italia nidificano soltanto da noi, grazie alle zone umide), la bioedilizia (le case di paglia di riso sono ormai una realtà), l'energia pulita (la lolla del riso è utilizzata come combustibile).

L'ecomuseo delle terre d'acqua può essere luogo di visita per scolaresche ma anche gite aziendali, sala convegni, ristorante, bookshop, esposizioni permanenti o temporanee, show-cooking.

Un luogo capace di fare "story-telling" ma anche divulgazione scientifica, avrebbe ricadute sul turismo, sulla ristorazione locale e persino sui posti di lavoro: guide turistiche, agriturismi, agenzie viaggio che offrono pacchetti esperienziali (quali "in bici lungo gli argini"; "in canoa sull'Elvo" etc...), giovani chef che si "specializzano" nella cucina del riso.

Occorre un luogo capace di catalizzare e valorizzare ciò che già insiste sul territorio, in modo organizzato, proiettandosi in una dimensione internazionale.

Pensiamo al gemellaggio con Arles, terra risicola d'Oltralpe; pensiamo alla Spagna, al Sud America, all'Europa dell'Est...

Tutte zone risicole con le quali immaginare partnership, eventi, scambi culturali...

Occorre alzare lo sguardo, andare "oltre Villata" (che pure ha il suo tesoro, con "la fasola", al pari di Saluggia con il suo famoso fagiolo), essere ambiziosi e pensare non solo al turismo oltre-regione ma a quello europeo ed extraeuropeo.

Allo stesso modo sarebbe utile immaginare un appuntamento fisso, annuale o biennale, sul modello della festa del riso di Isola della Scala (Verona). A questo proposito, il Comune potrebbe farsi carico di affidare ad un genetista l'incarico di creare una varietà per risotto (ad esempio un riso "Viotti") che possa essere identificativa per la città, sull'esempio proprio del Vialone Nano che, in un mese, serve qualcosa come 530 mila piatti ai visitatori della manifestazione di Isola della Scala.

È incredibile che a Vercelli non ci sia nulla di tutto ciò. Dobbiamo e possiamo fare con il riso quello che è stato fatto con il Barolo. Occorre rendere i vercellesi consapevoli (e orgogliosi) di ciò che hanno. Un museo aiuterebbe.

Un luogo ideale per l'ecomuseo potrebbe essere il palazzo Ex-Enal, in piazza Cesare Battisti, che era originariamente stato concepito come "Risoteca" e che ora è totalmente abbandonato a se stesso.

E poi, non ultima, si tratterà di riprendere in mano la questione Risoteca nel palazzo "Ex Enal", questione inopinatamente lasciata cadere nel vuoto dall'amministrazione in carica, che aveva tutte le possibilità di portare semplicemente a termine un progetto già confezionato e finanziario. Un'altra battaglia, come le tante che riguardano l'agricoltura, da riprendere e da vincere.

La città di Vercelli deve ovviamente combattere a fianco della risicoltura per evitare l'impovertimento della nostra terra e del mondo agricolo legato alla rete irrigua che innerva le nostre campagne.

Per questa ragione, il Comune dovrà istituire un "Tavolo Verde", rappresentativo del mondo della risicoltura, formato da tecnici, agronomi, imprenditori agricoli, sempre attivo ed in grado di recepire le esigenze del settore. Ad esso dovranno prendere parte tutti i soggetti della filiera del riso, compresi gli industriali, i mediatori e coloro che commerciano il prodotto, oltre ovviamente ai rappresentanti delle associazioni risicole.

Importante sarà quindi la riqualificazione dei fabbricati rurali: si pensi ad esempio al Borgo di Larizzate, all'uscita dell'autostrada, proprio a ridosso della città: un intervento mirato del Comune potrebbe far rinascere la storica frazione, trasformandola in un grande Centro di studio e di pratica formativa sulla coltivazione del riso, previo accordo con l'Università.

Se Larizzate è abbandonata, ormai da tempo immemorabile, si pensi anche al problema dei terreni di proprietà comunale nell'area vicina al casello autostradale Vercelli Ovest, incolti da anni e che, in attesa di essere cementificati, versano in condizioni deprecabili e si stanno trasformando in grandi discariche a cielo aperto.

La riqualificazione del territorio costituisce dunque un concreto supporto a tutta la filiera agricola, risicola e non, oltre ad un eccezionale volano per la promozione della nostra Città, anche sotto il profilo dell'occupazione, argomento anch'esso fondamentale.

6. CREARE LAVORO E RICCHEZZA

In una corretta logica liberale un ente pubblico non può creare posti di lavoro. La creazione di lavoro "assistita" dai contributi pubblici è finita. Il taglio della spesa pubblica dei prossimi anni non consentirà più il meccanismo che ha incrementato il debito pubblico dell'Italia degli ultimi decenni. Il lavoro è creato dallo spirito imprenditoriale che ciascuno è in grado di esprimere, secondo le sue risorse, originalità e determinazione. Ed ecco quindi le nostre ricette.

In primo luogo, va individuato uno specifico ASSESSORATO AL LAVORO da affidare a persona di comprovata e riconosciuta competenza ed esperienza in materia (dinamiche del lavoro settore privato e pubblico – formazione – incontro tra domanda e offerta – conoscenza degli strumenti di politiche attive e passive del lavoro – relazioni economiche/industriali/sindacali). È questo il primo segnale di discontinuità rispetto al passato, nonché di effettiva centralità della materia nel mandato del Sindaco.

Parallelamente, va costituita un'Unità Organizzativa in tale ambito, ovvero l'OSSERVATORIO Comunale del LAVORO: la materia Lavoro deve essere affrontata con modalità intersettoriale e interfunzionale: un Team costituito dall'Economia – dalle Infrastrutture – dalle Politiche Sociali e Giovanili – dai Rapporti con le Associazioni dei Datori di Lavoro – dall'Istruzione e Formazione - che possa permettere la complementarità di azione nel settore. Verrà presieduto dal Sindaco con il coordinamento dell'Assessore al Lavoro; dovrà riunirsi con periodicità molto ravvicinata con ordini del giorno e una sintesi documentata delle azioni intraprese e da intraprendersi.

L'Osservatorio avrà diverse linee di azione:

Linea Incontro: - caratterizzata da un atteggiamento attivo e di coinvolgimento, consiste in un programma mirato ad incontrare in modo cadenzato le diverse realtà economico-produttive, le parti sociali e rappresentanti del mondo dell'istruzione, per conoscerne necessità – progetti – difficoltà legate al settore Lavoro;

Linea Ascolto: - caratterizzata da un atteggiamento di accoglimento, consiste nella raccolta delle richieste provenienti dalle realtà economico produttive, parti sociali e dell'istruzione, legate al settore Lavoro;

Linea di proposte di Intervento: caratterizzata da un atteggiamento propositivo sulla base delle risultanze delle precedenti due attività, nonché sulla base della propria funzione di studio e analisi, propone iniziative concrete di intervento al Sindaco.

Individuazione del TUTOR DEL LAVORO:

Quale atto propedeutico alla creazione di uno Sportello Unico, un Funzionario Comunale – diretta espressione dell'Osservatorio – sarà presente in giorni al-

terni in Comune al fine di accogliere, informare, accompagnare e indirizzare le richieste di Chi vuole creare Lavoro.

Nelle altre giornate sarà distaccato presso il Centro per l'Impiego per il collegamento con Chi cerca Lavoro.

Nel periodo di tempo strettamente collegato ai tempi del procedimento denominato "Progetto Excelsior", verrà distaccato presso la Camera di Commercio.

L'ambito di intervento di cui sopra prevede specifici Strumenti e Strategie.

In primis la creazione dell'AGENDA digitale del LAVORO.

Le azioni di politica del Lavoro saranno trasparenti perché condotte nel solo ed esclusivo interesse dei Cittadini. Pertanto, sul sito comunale verrà creata una specifica sezione denominata Agenda Digitale del Lavoro, nella quale verrà data pubblicazione delle strategie – iniziative – incontri – azioni e programmi dell'Assessore al Lavoro, degli ordini del giorno e delle sintesi degli interventi dell'Osservatorio del Lavoro.

Dovrà essere istituita una specifica sezione, così denominata sul sito Comunale, nel quale fare confluire tutte le ricerche di lavoro pubblicate dai vari siti specializzati in materia, quelle provenienti direttamente dai Datori di Lavoro, quelle provenienti dal Centro per l'Impiego – oltre che quelle direttamente collegate ai risultati del "Progetto Excelsior" in collaborazione con CCIAA e ANPAL.

PROFESSIONI VC

In collaborazione con l'Unione Industriali e le Istituzioni Scolastiche Cittadine, anche sulla base delle competenze ricercate dal Progetto Excelsior, va favorito il processo di acquisizione e di sviluppo di domanda e offerta lavorativa attraverso la divulgazione dei risultati.

Va sostenuto il perfezionamento sul Lavoro (on the Job) attraverso percorsi di stage con sgravi sulla tassazione locale alle Aziende Vercellesi che assumono in stage studenti residenti a Vercelli.

Vanno patrocinati e organizzati incontri presso l'Area PISU tra Scuola e Imprenditoria.

START-UP VC

In collaborazione con la CCIAA, le START-UP Vercellesi verranno sostenute attraverso specifici percorsi di supporto dedicati dal Tutor del Lavoro, nonché supportando il marketing digitale delle suddette ospitando e dando visibilità ai Loro siti web in una specifica sezione del Sito Comunale, appunto denominata START-UP VC

SPENDI VC

Va favorita l'economia cittadina, stimolando la spesa del reddito ovunque prodotto in Città. Per rendere conveniente spendere a Vercelli, si potrebbe pensare

di creare con il patrocinio del Comune e la collaborazione di locali Istituti di Credito una carta di debito convenzionata con gli Esercenti Vercellesi, che riconosca uno sconto particolare sulle spese effettuate. In collaborazione con l'Unione Industriali si potrebbe pensare di creare un collegamento tra questo strumento e i piani di welfare che le Aziende stanno via via introducendo negli accordi di prossimità, anche con il supporto di aziende vercellesi specializzate in materia. Pertanto, si renderebbe maggiormente conveniente per il Lavoratore che risiede a Vercelli spendere a Vercelli, creando un circolo virtuoso sull'economia cittadina.

AREE DESTINATE ALL'ECONOMIA

La fase di individuazione delle aree industriali e commerciali dovrà necessariamente avvenire con il coinvolgimento delle Associazioni, nel rispetto dei reciproci ruoli ed in modo trasparente. La disponibilità di ricevere e favorire nuovi insediamenti dovrà essere massimamente promozionata anche attraverso forme di collaborazione con la Regione e il Governo, in modo da attrarre il maggior numero di soggetti interessati e utilizzando Fondi Europei per lo Sviluppo. La politica degli sgravi fiscali dalla tassazione locale deve essere accompagnata da una politica di filiera: Università – Scuole – Commercio – e ogni altro attore deve essere parte nella costruzione della filiera. Si dovrebbe quindi creare una struttura (ECONOMIA VC) con al tavolo tutti i Rappresentanti della Filiera per preparare il terreno – rimuovere gli ostacoli – e favorire l'insediamento, cogliendo così i migliori risultati possibili dalle riprese economiche. Questa azione dovrebbe essere aggressiva, considerando la maggiore industrializzazione delle aree limitrofe al Vercellese, in modo da diventare effettivamente competitivi non tanto sul breve periodo ma sul medio-lungo. La Struttura avrà funzioni consultive obbligatorie sulla predisposizione dei piani regolatori, funzioni propositive e di stimolo. Avrà diritto di informazione preventiva in tutti i casi di modifica dei piani, o nei casi di progetti di nuovi insediamenti. Per migliorare l'attrazione, la competitività, la promozione, la trasparenza una pagina web intera del sito comunale così denominata dovrà pubblicizzare gli interventi. Alle Aziende che decideranno di investire a VC, verrà data l'opportunità di presentare piani di sviluppo e progetti sempre sul sito in modo da stimolare la crescita della filiera.

PERFORMANCE DELL'ENTE COMUNE

Per rendere maggiormente efficace ed efficiente il Servizio reso dall'Ente Comune al Cittadino si dovrà puntare ad un diverso rapporto con il Personale dell'Ente e con le Organizzazioni Sindacali. L'Assessorato al Personale e la Direzione del Personale diventano così un punto nevralgico-strategico. La soddisfazione dell'Utenza/Cittadino è strettamente collegata alla operatività e alla disponibilità del Personale.

Bisogna puntare su modelli di meritocrazia e differenziazione dei premi e di carriera, attraverso moderni sistemi di valutazione delle performance individuali e di organizzazione con KPI (indicatori chiave di prestazione) condivisi con le or-

ganizzazioni sindacali e sottoposti alla Valutazione del Cittadino con il sistema dell'Amministrazione Trasparente, che avranno certamente un impatto positivo. Andranno rivisti gli orari di servizio, anche riconducendoli alle richieste dell'utenza e alle moderne esigenze della cittadinanza, prevedendo differenziazioni degli orari di apertura; stimolare, ampliando l'utilizzo di servizi resi in rete. Va resa più efficace la valutazione dell'azione dei Dirigenti, anche attraverso sistemi di valutazione ad hoc correlati agli indicatori di prestazione dei Servizi resi da parte dei Dipartimenti diretti.

7. RIVITALIZZARE IL COMMERCIO

Il commercio ha sempre rappresentato per Vercelli una grande opportunità, e ha dato lavoro e benessere ad una larga fetta di vercellesi in modo diretto ed indiretto.

I centri commerciali sorti in periferia si sono sviluppati nel corso degli anni secondo il modello francese.

La scelta di accogliere questi insediamenti durante il periodo amministrativo gestito dalla Sinistra a Vercelli non ha valutato il potenziale dirompente che queste strutture hanno avuto sul tessuto delle piccole e medie imprese cittadine, con il risultato di lasciare quasi scoperte dalla presenza dei negozi diverse zone della città, specialmente al di fuori della cerchia dei viali.

Così la diminuzione drastica delle attività di commercio in città, ed in particolar modo in centro, sta ormai diventando (purtroppo) un fatto tanto evidente quanto sconvolgente. Ed una città senza le vetrine illuminate è triste e anche più insicura.

Per invertire il trend è assolutamente necessario attuare politiche immediate ed efficaci. Innanzitutto occorre una RIGENERAZIONE URBANA, svolta attraverso interventi, coordinati dal Comune, di Musei, Associazioni, scuole, finalizzati alla progettazione e installazione di nuovi elementi di arredo urbano e alla ristrutturazione di quelli esistenti: panchine, vasi di arredo, vetrine di locali sfitti, aree di aggregazione.

A quest'ultimo proposito, visto che Vercelli è giustamente anche "Città della Musica", perché non affidare a giovani e geniali "writer" professionisti il compito di decorare i muri delle aree più degradate o che abbisognino di elementi decorativi di richiamo con i volti dei più importanti compositori (Viotti, ovviamente, ma anche Beethoven, Mozart, Bach, etc.) e delle rockstar (Hendrix, Lennon, Mercury, etc.) magari con un pentagramma che accenni alle loro canzoni più famose?

Inoltre, occorre incentivare gli acquirenti all'acquisto nei negozi cittadini mediante agevolazioni sul costo del parcheggio nelle aree a pagamento, oppure tramite l'individuazione, in alternativa o in aggiunta ai parcometri, di zone-disco, come si è saggiamente fatto in passato lungo Corso Marcello Prestinari.

Occorre quindi che il Comune si renda disponibile ad un'azione di sostegno al commercio tramite un'adeguata FISCALITA' di vantaggio che preveda affitti calmierati dei negozi (per tanti un vero, grande e gravoso problema), sia attraverso la diminuzione delle imposte di proprietà sui proprietari degli immobili, a patto che essi accettino di locare a canoni concordati con l'amministrazione, sia attraverso una politica calmierante su Tari, Tosap, imposta su insegne e pubblicità per tutti gli esercizi commerciali che abbiano condotte virtuose, e cioè che non siano mai stati sanzionati sulla raccolta differenziata dei rifiuti, per violazioni alle norme sull'occupazione del suolo pubblico, o per il mancato rispetto del piano acustico comunale.

Tutto ciò nell'ottica di una vera espressione del principio solidaristico orizzonta-

le e diffuso, capace di porre in efficace relazione pubblico e privato.

Il Comune deve inoltre impegnarsi a sostenere finanziariamente l'iniziativa "Fattoria in Città" che ogni anno, nel mese di maggio, attira negli stand e nelle aree espositive, didattiche, di divertimento e di spettacolo qualcosa come 30/40 mila visitatori.

Infine, occorre una moratoria che blocchi il proliferare dei "24 Hours - Self shop", sia perché costituiscono una sorta di concorrenza sleale nei confronti dei bar sia, soprattutto, perché si trasformano nottetempo in luoghi di aggregazione di capannelli di persone, soprattutto giovani, che disturbano, specie nei mesi estivi, fino ad ore antelucane, il riposo degli abitanti delle zone in cui vengono ubicati.

8. IL PENDOLARISMO

Vercelli è una Città che vive da anni la realtà del pendolarismo.

La presenza di una delle linee ferroviarie più trafficate del paese ha inciso in modo determinante sul nostro tessuto sociale.

Il nostro è un pendolarismo importante, ogni mattina partono verso Torino e Milano operai, impiegati e quadri direttivi di Società, Banche, Enti Pubblici, e non solo.

Il nostro è anche un pendolarismo qualificato, di chi, in molti casi, non avrebbe mai potuto trovare a Vercelli analogo posto di lavoro.

In rapporto di sintonia con le partenze vi sono pure gli arrivi.

Non è vera l'immagine, che qualcuno presenta, di una Città che si svuota, perché dai treni del mattino scendono a Vercelli centinaia di studenti, docenti, professori universitari, operai e impiegati.

Il pendolarismo non è un dramma, ma un modo per procurarsi un reddito migliore.

Il Comune può fare moltissimo a fianco di chi viaggia per lavoro.

In prima battuta, migliorare i servizi della Stazione come i parcheggi, le rastrelliere per le biciclette, maggior ospitalità della sala d'attesa.

Per quanto riguarda i parcheggi, ripristinare il progetto originario che prevedeva la realizzazione complessiva di 600 nuovi posti auto: in Via Birago, nonché tra Corso Fiume e Corso Gastaldi, e pure questo sarà in pratica a disposizione dei pendolari.

In secondo luogo, farsi parte attiva presso Trenitalia e Regione Piemonte per il rispetto della puntualità, del numero dei convogli giornalieri e soprattutto del loro decoro. Oggi, quotidianamente, migliaia di pendolari vercellesi viaggiano su vere tradotte, gelide d'inverno e torride in estate, ma soprattutto sporche e super affollate.

Inoltre occorre avviare un dialogo urgente con Trenitalia per la riattivazione dei Frecciarossa e Frecciabianca che ci sono stati inopinatamente sottratti; infine, per quanto riguarda l'auspicata interconnessione con l'Alta Velocità, il Comune dovrà opporsi ad ogni tentativo di spostarla, come la Regione vorrebbe fare verso siti lontani dal nostro capoluogo.

Strettamente legato al problema del pendolarismo, c'è la questione del collegamento con le città vicine, prima fra tutte Novara. Non è pensabile che, dopo aver completato la Tangenziale interna alla città con il sottopasso di Viale Torricelli, la nostra città non riesca ad avere un collegamento diretto ed efficace verso Novara: meno di venti chilometri, fra strettoie, divieti spesso astrusi, semafori-trappola, non vengono mai percorsi in meno di mezz'ora, con rischi continui per gli automobilisti. I sindaci dei due capoluoghi e i presidenti delle due Province devono finalmente incontrarsi e affrontare questo problema, che non dovrebbe essere insormontabile.

E poi c'è un'altra questione di rilevante importanza per la nostra città, strettamente legata al capitolo successivo, quello del turismo. L'aeroporto Del Prete

dev'essere potenziato e rilanciato perché, proprio per la posizione geografica della nostra città, può diventare una struttura fondamentale per tutto il Nord Ovest del Paese. Si pensi che in Europa ci sono circa 200 mila piccoli aerei bimotores che volano spesso e che, per quanto riguarda l'Italia, puntano quasi esclusivamente sugli aeroporti, più che intasati, di Milano e di Torino. Aerei bimotores che trasportano uomini d'affare, imprenditori, ma anche turisti, e che atterrano anche nella nostra città, ma solo quando le condizioni atmosferiche lo consentono perché, in caso di pioggia, la nostra pista di 560 metri si rivela assolutamente inadeguata. Sarebbe dunque opportuno lavorare per costruire una vera pista utilizzando la tecnica tra l'altro non particolarmente onerosa della rete in plastica e ferro di tipo militare. Una pista siffatta, oltre a risolvere i problemi di atterraggio e del decollo dei piccoli velivoli da lavoro e da turismo provenienti da tutt'Europa metterebbe in grado le scuole di pilotaggio e di paracadutismo legate all'Aeroclub di risolvere gran parte dei loro problemi.

Una nuova struttura, ben pubblicizzata, del Del Prete porterebbe a Vercelli migliaia di persone in più all'anno: ben servita dai treni, il centro di Milano o di Torino sarebbe assai più agevole da raggiungere, per gli uomini d'affari, da Vercelli piuttosto che da Linate, Malpensa e da Caselle.

E chi atterra a Vercelli, prima di raggiungere le destinazioni desiderate del Piemonte o della Lombardia potrebbe anche visitare la nostra città e le sue bellezze.

9. VERCELLI È ANCHE TURISMO

Solo recentemente Vercelli ha acquisito la consapevolezza di poter essere una città interessante ed appetibile dal punto di vista turistico.

In Città si è sviluppato un turismo di tipo culturale ed enogastronomico, che si rafforza nei fine settimana. A causa delle caratteristiche climatiche estive, in cui pesano afa e zanzare, possiamo contare sul periodo primaverile ed autunnale, in cui molto può essere ancora fatto per incrementare il flusso turistico.

ARCA ha fatto conoscere a livello nazionale la Città di Vercelli, che ora necessita di un salto di qualità, mettendo in rete tutte le proprie risorse.

Il Comune dovrà occuparsi di creare le condizioni affinché questo salto di qualità avvenga. Occorre un progetto a livello intersettoriale, che presuppone la nascita di un tavolo permanente dei servizi turistici del territorio, cui partecipino tutte le compagini produttive.

Il tavolo dovrà stabilire:

- i rapporti con La Regione e il Governo, per fare entrare Vercelli nei programmi di promozione territoriale finanziati da questi Enti;
- un calendario di eventi condiviso su cui poter basare la promozione;
- concentrazione delle limitate risorse economiche disponibili sugli eventi maggiormente attrattivi;
- un business plan preventivo, che veda anche il reperimento fondi e la ricerca di sponsor esterni a Vercelli;
- il piano di marketing degli eventi inseriti in calendario e delle manifestazioni collegate.

Vercelli ha inoltre la necessità di sviluppare una seria attività di incoming turistico, selezionando dei partner privati stranieri che la includano nelle proprie proposte di tour italiano, ad esempio collegando la visita alla nostra Città con il turismo legato ai laghi o a quello connesso all'enogastronomia del Monferrato e delle Langhe.

Un servizio nuovo e indispensabile da istituire in città, che potrebbe legarsi anche al progetto che il Fai ha finanziato per una conoscenza adeguata della basilica di Sant'Andrea, è quello di un centro di informazioni da istituire proprio a ridosso della nostra Basilica, sul modello di quanto esiste in quasi tutte le più importanti, ma anche meno importanti, città europee. Sempre a proposito della nostra più importante Basilica, che quest'anno ha compiuto 800 anni, il Comune dovrebbe valorizzarla anche attraverso un significativo impianto di illuminazione esterno ed interno, da concordarsi con i tecnici della Sovrintendenza.

Turismo da declinare pure nella sua forma "religiosa e spirituale", stante il percorso rappresentato dalla Via Francigena.

La voce "turismo" non può infine prescindere dalla necessità, assoluta, di favorire la realizzazione in centro città di un grande albergo, struttura che Vercelli ha perso, e non ancora recuperato, dopo la chiusura dell'Hotel Viotti.

10. VERCELLI CITTÀ UNIVERSITARIA

Vercelli deve passare dal ruolo di Città che “ospita l'Università” a vera “Città universitaria”.

In venti anni di vita dell'Università del Piemonte Orientale non ci siamo mai riusciti.

Ci sono vari motivi per cui l'integrazione non è mai avvenuta, a partire dall'oggettiva difficoltà di interessare alle attività culturali vercellesi i tantissimi professori pendolari, che a Vercelli lavorano solamente.

Oggi i corsi di laurea a Vercelli ospitano più di 2.500 studenti, di cui ben 832 nel corso di laurea di Scienze biologiche, 553 in Lingue straniere, 288 in Informatica e 200 in Lettere.

La stragrande maggioranza di questi ragazzi viene a studiare qui da fuori Vercelli e, terminate le lezioni, torna a casa senza minimamente “vivere” la nostra città, proprio perché Vercelli è in grado di offrire loro assai poco, per non dire nulla.

Occorre dunque fornire loro una città più viva, interessante, accogliente.

Un convitto, mense pubbliche e private, luoghi dove poter studiare, una rete di privati che affittino camere per gli studenti, iniziative culturali intrecciate tra Università e Comune, investimenti privati agevolati per aprire locali destinati ad intrattenere i giovani quando hanno terminato di studiare, in modo di invogliarli a rimanere a Vercelli, così come accade ad esempio nella vicina Pavia.

Il Comune dovrà pensare come incentivare queste attività, con finanziamenti, sgravi fiscali, ricerca di contributi pubblici per integrare le strutture esistenti.

Bisogna coinvolgere anche i Direttori dei Dipartimenti in progetti culturali che abbiano una ricaduta sulla città, con tematiche legate al territorio, il rapporto tra l'Ente Locale e l'Università che deve essere continuo, al fine di poter creare profili professionali utili al territorio.

L'ideale sarebbe far progettare all'Università l'organizzazione di un evento di risonanza nazionale che coinvolga tutta la Città; ma, a sua volta, l'Università dovrebbe venire coinvolta in tutti i grandi eventi cittadini.

Compete all'amministrazione comunale costruire un'identità culturale condivisa, individuare persone che vogliano essere protagoniste della vita culturale della città.

Il Comune deve alimentare la determinazione di chi pensa che questa città sia migliore di come la si rappresenta, di chi la gestisce attualmente e spesso anche di chi la racconta.

Occorre poi coinvolgere i mass - media in un lavoro attento di riscoperta di Vercelli.

11. LA CULTURA È LA CARTA DI IDENTITA' DI VERCELLI

L'esperienza degli ultimi anni ha fatto ben comprendere che la cultura è una carta importantissima per fare conoscere Vercelli fuori dalle sue mura.

In questa campagna elettorale qualcuno dirà che occorre spendere meno in cultura e che "serve ben altro" per Vercelli.

A chi pensa in questo modo purtroppo occorre spiegare una cosa ovvia: vivere in una casa bella è certamente meglio che vivere in una casa disadorna.

Non a caso tutti noi arrediamo con cura la nostra casa e spendiamo anche molto danaro per questo motivo. La cultura a Vercelli deve essere vista come una sorta di Giano Bifronte: cultura della conservazione e cultura dell'innovazione. Spesso questo dato oggettivo è stato trascurato con il risultato, da una parte, di avere trasformato in bei soprammobili i lasciti del passato e, dall'altro, di aver dato il via a iniziative che non sono state capite, che sono state fraintese e che, in ogni caso, hanno generato risultati davvero modesti per quanto attiene allo scopo primario per cui erano state varate: quello di raggiungere il maggior numero possibile di spettatori.

Il compito del sindaco di una città come la nostra, dell'assessore competente e della squadra, deve essere essenzialmente quello di intervenire sagacemente sia su un tipo sia sull'altro di cultura, salvaguardando il passato, ma tenendo d'occhio il futuro.

Emblematica in proposito, è la situazione dei quattro musei cittadini. Mac a parte, inaugurato sei anni fa, che già era stato "pensato" per essere inserito in circuiti multimediali, gli altri tre possono essere considerati "vecchi" sotto questo aspetto, nonostante la loro riconosciuta bellezza e importanza e l'impegno e l'intelligenza dei Curatori che, dovendo spesso fare in conti con il portafoglio, hanno sì tentato strade innovative, ma solo occasionalmente e con risultati che si sono esauriti dopo la realizzazione dello specifico evento.

Eppure, nonostante il mancato rinnovamento tecnologico, questi musei si sono trasformati in veri e propri poli culturali grazie soprattutto alla musica: la Società del Quartetto ospita continuamente eventi musicali nella Sala del Polittico della Pinacoteca Borgogna, anche per ricordare che la primissima finale del Viotti (con il successo del pianista Jean Micault), nel 1950, si svolse proprio lì.

Sull'altro versante della stagione musicale vercellese, la Camerata Ducale ha invece "adottato" il Museo Leone, trasferendovi eventi di grande richiamo come, ad esempio, i suoi concerti-aperitivo con i migliori studenti di musica dei Conservatori.

Inserire Borgogna e Leone in un percorso di realtà virtuale, da cucire appositamente addosso ai due musei con il contributo essenziale dei relativi Curatori, potrebbe portare ad un deciso incremento dei visitatori.

Un Comune "illuminato" dovrebbe impegnarsi seriamente lungo questa strada Legato al discorso della realtà virtuale da introdurre nei Musei (anche nel Tesoro del Duomo, ovviamente), c'è quello, indispensabile, del recupero della splendida

sala al pian terreno di Palazzo Tizzoni con i meravigliosi affreschi del Caccia (Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo, pittore assai rinomato vissuto tra il Cinquecento e il Seicento) che rappresentano gli dei e le muse del Parnaso.

Si tratta di un capolavoro che fa rimanere a bocca aperta tutti i visitatori quando la sala viene, sempre più raramente, aperta in occasioni di eventi particolari: ad esempio, durante le Giornate del Fai.

Riportare all'onore del mondo quella che qualcuno ha definito "La Cappella Sistina" del Piemonte, riaprendo finalmente la grande sala affrescata e pubblicizzando adeguatamente questa riscoperta, significherebbe regalare alla città un centro d'attrazione da tutt'Italia. Certo si tratta di un recupero assai oneroso (alcune centinaia di migliaia di euro) che, essendo la Sala di proprietà dell'Istituto di Belle Arti, il compianto Amedeo Corio perorò invano sino alla fine dei suoi giorni.

Un recupero che il Comune di Vercelli non potrebbe probabilmente permettersi di affrontare da solo, quando invece potrebbe (anzi dovrebbe) benissimo permettersi di fare da capofila di un "pool" di fondazioni bancarie, istituti di credito e aziende privati impegnati nell'operazione, che avrebbe davvero una dimensione epocale per la nostra città.

Con la chiusura del teatro privato "Barbieri", Vercelli ha perso una sala di dimensioni medio-grandi in grado di accogliere eventi, ma anche di radunare assemblee per convegni e conferenze.

Il ricorso al credito europeo potrebbe consentire di riattivare questa storica sala attigua a quella che doveva e dovrà assolutamente diventare la "Risoteca" del Piemonte.

E poi occorrerà ripristinare i grandi eventi in Arca come le mostre Guggenheim, anche perché quell'operazione lungimirante era stata emblematica del *trait-d'union* tra la cultura della conservazione e quella dell'innovazione: una ex chiesa medievale, già mercato coperto, rinasceva, recuperava i suoi tesori (inestimabili affreschi nascosti sotto strati di intonaco) e accoglieva una struttura avveniristica - in metallo e cristallo - l'Arca, dove si ospitavano mostre di grandi artisti moderni e contemporanei, attirando visitatori da tutt'Italia e anche dal resto d'Europa. Il Comune dovrà riservare questo straordinario allo spazio espositivo ai grandi eventi artistici di rilievo internazionale (come erano appunto le mostre Guggenheim), accompagnandoli di tanto in tanto con mostre significative di autori vercellesi - scomparsi o viventi - che abbiano davvero lasciato il segno.

Dall'arte figurativa alla musica.

Per parlarci chiaro, Vercelli, "la piccola Salisburgo d'Italia", paga ancora adesso scelte personalistiche che, avallate da certa politica troppo arrendevole e poco illuminata, hanno fatto sì che la nostra città, che aveva tutte le carte in regola per ottenerlo (molte più carte, ad esempio, di Novara) non sia riuscita ad avere un Conservatorio; scelte che hanno fatto sì che la scuola chitarristica vercellese di Angelo Gilardino (scuola che il mondo ci invidia) sia stata costretta a traslocare nel Biellese perché, corsi di perfezionamento a parte della Vallotti, nessuno è riuscito a dare corpo ad un'Accademia delle sei corde che avrebbe portato a Ver-

celli - anziché a Roasio o a Trivero - centinaia di giovani concertisti provenienti da tutto il mondo.

Sindaco, assessore preposto e giunta dovranno inoltre riuscire ad unire, trasformandole in "squadra", le due principali realtà musicali vercellesi: la Camerata Ducale e la Società del Quartetto per farle lavorare poi in sinergia con la Scuola musicale Vallotti. È assolutamente indispensabile trovare un accordo tra fautori del Concorso e gli organizzatori del Viotti Festival, che serva ad entrambe le parti e che consenta di organizzare grandi eventi "fatti in casa", come ad esempio le opere liriche, da sempre gradite ai vercellesi.

Senza constatare che il rapporto sinergico tra le più importanti realtà musicali cittadine potrebbe portare, in pochi anni, alla costituzione di una vera orchestra vercellese.

E poi, sempre in ambito musicale, sarebbe opportuno giocare ancora la carta-Giardino. In questo senso: tutti i maggiori allievi del chitarrista e compositore vercellese hanno fatto una carriera incredibile, e sono entrati in contatto con i maggiori chitarristi rock del mondo, gente del livello, per intenderci, di Robert Fripp, il fondatore dei King Crimson. Fripp come tanti altri che, in base a queste amicizie, potrebbero venire a suonare a Vercelli per compensi molto ridotti, con spettatori che giungerebbero da tutt'Italia e da buona parte dell'Europa.

Anche in questo caso, la cultura della conservazione (la prestigiosa scuola di Giardino) si sposerebbe con l'innovazione (i chitarristi rock). Legato al discorso dei chitarristi rock, inoltre, sarebbe finalmente il caso di utilizzare il "Piola" per grandi concerti allo stadio con i più importanti cantanti e cantautori italiani: il Comune non può farlo in prima persona, ma affidarlo a società specializzate, questo sì. Inoltre sarà indispensabile che il Comune appoggi il rilancio del Carnevale vercellese, accelerando le pratiche per la concessione del capannone dei locali abbandonati nell'area ex Eliporto del Del Prete e che, dopo aver concesso al Comitato manifestazioni vercellesi la possibilità di realizzare lì una struttura per costruire i carri allegorici, ascolti la voce del Comitato stesso supportando - nei limiti delle risorse finanziarie pubbliche - le richieste per riportare il Carnevale di Vercelli agli antichi fasti, quando era diretto concorrente dei Carnevali storici di Santhià e di Borgosesia.

E passiamo al teatro.

STAGIONE DI PROSA

Negli ultimi anni, gli esperimenti fatti o per regalare spettacoli degni o quanto meno interessanti ai vercellesi si sono dimostrati inefficaci, con rilevanti e ripetuti "vuoti" a teatro.

Per riportare gli spettatori al Civico occorre dividere la stagione comunale di prosa in quattro segmenti:

CULTURALE, con spettacoli di prosa tradizionale serale;

BRILLANTI, con spettacoli da programmare in matinée alla domenica pomeriggio (tantissimi sono gli amanti di teatro che non possono uscire la sera);
COMICO, amato dai giovani e meno giovani. Teatro Pieno assicurato.
CANTANTI, segmento assolutamente da ripristinare. Un concerto di musica leggera in teatro ha un fascino unico.

A questi segmenti sarebbe interessante aggiungere un segmento come dire "BORDERLINE", che contenga nel suo interno, spettacoli di musica, balletto e lirica.

La Lirica a Vercelli è sempre stata amata e seguita. Solo negli ultimi anni si sono abbandonati gli spettacoli di Lirica. Certo si tratta di rappresentazioni onerose, ma, come abbiamo già visto, i costi potrebbero essere abbattuti creando opere in gran parte costruite "in casa", grazie alla collaborazione tra Camerata Ducale, Società del Quartetto, con l'appoggio (si pensi ai cantanti) della Scuola Vallotti.

Questa rivoluzione "culturale" dovrà essere tuttavia accompagnata alla gestione del Teatro Civico, da rivedere profondamente. Essa è sinora sempre stata affidata a ditte esterne, per l'impossibilità, o la mancanza di volontà da parte delle amministrazioni che si sono susseguite, di gestire il teatro in modo diretto o misto. Eppure il teatro, per una amministrazione, oltre ad essere uno dei biglietti da visita più importanti di chi amministra, è uno strumento di richiamo politico per tutto l'associazionismo della città: tutti vogliono utilizzare il teatro, dalle associazioni culturali, alle scuole, alle scuole di danza, alle compagnie teatrali cittadine e persino alcune società sportive. Purtroppo i costi gestionali, con il sistema di affidamento a terzi, sono molto alti, e pochi se li possono permettere.

Il Comune dovrebbe riflettere su una gestione diretta o mista di quanto sopra, acquistando solo la parte tecnica dei servizi.

E, legato al discorso sia della stagione musicale sia di quella teatrale, c'è il problema del recupero di un'altra struttura importantissima per Vercelli: l'ex cinema "Astra", tema di cui parliamo in un'altra parte di questo programma.

Il Comune dovrà infine impegnarsi a recuperare e a valorizzare l'importante patrimonio archeologico della città, con particolare riferimento alle aree in cui sono stati ritrovate vestigia significative: l'anfiteatro, compreso tra viale Rimembranza, corso De Rege e via Massaua; quindi la zona retrostante il Seminario, in via Simone di Collobiano, poi l'area di Santo Stefano de Civitate, attigua al Palazzo del Tribunale, e quindi la zona a ridosso dello stadio Piola, dove sono emerse parti significativi di un antico opificio. Sono i progetti che stanno particolarmente a cuore all'Associazione di volontari "La Rete" che, in questi anni, si è fatta particolarmente da fare per far conoscere ai vercellesi questo inestimabile patrimonio, surrogando il compito che avrebbe dovuto svolgere il Comune.

12. LO SPORT

Vercelli ha una grande tradizione sportiva: la Pro Vercelli Calcio, la Pro Vercelli Scherma, l'Hockey Club Amatori, la ginnastica, l'atletica, la pallavolo, il tennis, il tiro a volo e tante altre discipline.

Un patrimonio che, in alcuni casi, rischia di disperdersi e in altri non è ben valorizzato.

Vercelli è "Città dello Sport"; solo che non lo comunica con l'orgoglio che dovrebbe.

Una buona politica del Comune deve prendere atto di questa realtà, e dunque impegnarsi a realizzare almeno i seguenti punti:

PISCINE:

Piscina Coperta "Centro Nuoto"

Abbandonare l'attuale progetto di copertura della vasca esterna con il "coperchio" rivedendolo in una prospettiva più razionale, con un intervento di rifacimento totale e messa in ripristino dell'attuale complesso del Centro Nuoto che preveda, come era originariamente, una vasca interna ed una esterna estiva;

Procedere di conseguenza all'avvio di procedura pubblica per l'affidamento in gestione della stessa per un congruo numero di anni, prevedendo un canone o royalty a carico del gestore.

Piscina Estiva "Ex Enal"

Forse la questione più urgente... Procedere immediatamente ai lavori di ripristino del muro pericolante, nonché dei lavori prescritti l'anno scorso dai Vigili del Fuoco per il rilascio delle necessarie autorizzazioni per la riapertura.

Avvio di procedura pubblica per l'affidamento in gestione della stessa, tramite Manifestazione di interesse, per un congruo numero di anni (dando possibilità al gestore di ammortizzarne la spesa) che preveda (qualora il Comune non riesca) l'obbligo da parte del gestore, di realizzazione di una vasca per bambini e disabili (al posto dell'attuale "vasca tuffi"), nonché un progetto di miglioria strutturale della stessa (verde sintetico, campo beach volley e quant'altro).

PALAZZETTI E PALESTRE SCOLASTICHE:

Si propone l'immediato avvio di un percorso di messa in sicurezza dei Palazzetti e delle Palestre scolastiche, utilizzate da studenti che vanno dalle scuole Materne alle Superiori. Utilizzate insomma dai nostri figli e dai nostri nipoti. Attualmente quasi nessun impianto sportivo è in possesso di regolare CPI (Certificato di Prevenzione Incendi)

Si riportano alcuni esempi a mero titolo esemplificativo:

PalaPiacco di Via Donizetti

In tale impianto, ovviamente senza CPI, per ben due volte si è ricorso alla sostituzione della caldaia, spostando quella della Piscina Centro Nuoto. Occorrerà intervenire con progetti di ristrutturazione serie, efficaci e duraturi.

Palestre scolastiche

In generale in tali impianti, ovviamente senza CPI, occorrerebbe davvero fare interventi di messa in sicurezza ed in pristino.

Gli interventi più urgenti sono il cambio delle lampade, ridotte al lumicino, docce per lo più inutilizzabili, insomma interventi per rendere decorose e sicure le palestre

UTILIZZO PALESTRE IN ORARIO EXTRASCOLASTICO

A differenza degli impianti sportivi affidati in gestione, le palestre scolastiche vengono utilizzate da società sportive in orario extrascolastico per lo svolgimento di attività sportive da "palestra" come volley, basket, arti marziali etc. A tali società vengono concesse, a pagamento, "ore palestra" all'inizio dell'anno sportivo ripartendo gli spazi in una riunione coordinata dall'ufficio Sport. Balza immediatamente all'occhio la diversità di trattamento dalle società, per lo più di calcio, che gestiscono in esclusiva impianti affidati in gestione, da quelle che devono pagare e lottare per ritagliarsi "ore palestra".

La proposta è quella di concedere le palestre gratuitamente alle società sportive per i propri iscritti fino all'età di 12 anni, per avviamento allo sport.

ACCESSO AL CREDITO SPORTIVO

Si propone di attivare un servizio di supporto alle società sportive per l'accesso al credito sportivo, per le varie necessità, quali l'acquisto di attrezzature sportive.

CITTADELLA DELLO SPORT

Detto di questi indispensabili interventi sulle strutture già esistenti, occorre pensare, in grande, ad una vera e propria Cittadella dello Sport da individuare in apposite aree all'interno del Piano regolatore. Una Cittadella che contenga finalmente un Palazzetto allo Sport sdegno di questo nome in cui far svolgere tutte le principali attività sportive ed in modo particolare gare di scherma (di recente Vercelli ha ottenuto due titoli mondiali in ambito giovanile: un risultato semplicemente straordinario) a livello internazionale. E, soprattutto, questo Palazzetto dovrebbe essere realizzato con i più sofisticati accorgimenti tecnologici legati all'acustica in modo da poter ospitare grandi concerti rock al chiuso, vista l'impossibilità del Civico di accoglierli a causa della limitata capienza di posti (meno di 800 spettatori, conteggiando anche i palchi e la galleria).

All'interno della Cittadella dello Sport potrebbe trovare spazio, oltre all'auspicato ripristino del Centro Nuoto (ma abbandonando l'assurdo progetto del "coperchio") anche una vera piscina da 50 metri, realizzata ex novo ed in grado di ospitare, oltre ai corsi di nuoto per adulti, e per bambini e disabili, anche gare di livello nazionale e, perché no, internazionale. Un progetto ambizioso, ma da mettere a punto perché è necessario finalmente pensare in grande.

RAPPORTI CON PRO VERCELLI CALCIO E HOCKEY AMATORI

Come dicevamo in premessa, accanto alla Pro Vercelli Scherma, alle associazioni

di Ginnastica e a quello straordinario campione che risponde al nome di Giovanni Pelliolo, la città ha ottenuto in questi ultimi decenni grandi soddisfazioni, soprattutto per quanto riguarda la Pro Vercelli Calcio e l'Hockey Amatori, Proprio in questi giorni che stanno conducendo alle elezioni amministrative, entrambe le società sportive pluriscudettate si trovano in una situazione alquanto problematica per il loro futuro, alquanto incerto. Vanno appoggiate il più in fretta possibile, per scongiurare un'ennesima estate calda che la Pro Vercelli ha vissuto ripetutamente nella sua lunga storia e che l'Amatori ha attraversato l'anno scorso pur avendo conquistato, in pista, una meritatissima promozione in A1.

La nuova amministrazione, non appena si sarà insediata, dovrà occuparsi seriamente del futuro di queste due società, che tanto hanno dato alla città.

13. UNA CITTÀ SICURA, SOLIDALE, AL SERVIZIO DEL CITTADINO

Una comunità civile vive di regole, di servizi, di collaborazione e di solidarietà. Sono le regole che qualificano la convivenza, che determinano diritti e doveri e che garantiscono il rispetto delle persone e delle strutture.

La sicurezza fa parte della politica del governo locale; la buona politica che deve saper coniugare legalità, convivenza e solidarietà.

Il Comune deve recuperare i "vigili di quartiere", e, nel limite del possibile, implementare l'organico della polizia urbana oggi ancora carente, nonostante le ben note sei assunzioni, garantendo al suo personale strumenti economici, corsi di formazione e qualificazione.

Certo è importante sanzionare chi posteggia nei luoghi vietati, ma ancora più importante sarà tenere sotto controllo il territorio, giorno e notte. Previo accordo con i sindacati, per quanto riguarda in particolare la stazione ferroviaria sarebbe auspicabile la riattivazione dell'ufficio distaccato del Comando vigili urbani.

Oltre ad un'azione di controllo, i vigili urbani distaccati lì potrebbero garantire il disbrigo delle pratiche burocratiche non ancora online a tutti i viaggiatori.

Un pendolare prende il treno del mattino, e la sera, al ritorno, trova il documento, l'atto richiesto già pronto per essere utilizzato.

Occorre controllare costantemente gli immobili occupati abusivamente, impedire gli insediamenti non autorizzati di nomadi, far rispettare le ordinanze del Sindaco in materia di abbandono di rifiuti e di tutti gli altri fenomeni che favoriscono il degrado degli spazi pubblici.

È necessario inoltre elaborare progetti di manutenzione che rendano vivibili le zone poco frequentate della città.

Si propone (come già sperimentato in altre realtà locali) la stipula di veri e propri "contratti di sicurezza" tra il Comune e la Prefettura in cui entrambi si impegneranno a sviluppare forme di coordinamento tra le Forze dell'ordine e la Polizia Municipale.

Snellire le procedure per le denunce di reato, controllare particolari zone della città attraverso telecamere, tenere sotto stretto controllo, con prevenzione e interventi immediati, il mondo problematico della tossicodipendenza, del bullismo e del vandalismo.

Il Comune dovrà usare l'arma del controllo e della "repressione civile" contro il vandalismo notturno.

14. WELFARE

Ma la sicurezza non è tutto in un contesto sociale che si è impoverito economicamente; va proposta, seguita e incoraggiata ogni attività, che evidenzi il valore della solidarietà sociale.

Interventi personalizzati, familiari, collettivi nei confronti dei settori più deboli: l'infanzia, gli anziani, i "diversamente abili", le realtà giovanili, con particolare attenzione ai problemi della casa e del lavoro.

Si ripartirà con la rivalutazione del ruolo centrale della famiglia nel tessuto sociale. Non sempre il singolo riesce a porre in evidenza i propri bisogni e quelli del proprio nucleo familiare, per cui gli interventi sono parziali e risolvono unicamente i problemi emergenti.

È necessaria una conoscenza approfondita delle esigenze della famiglia per poter rendere più efficaci gli interventi.

L'attuale sistema dei servizi va rafforzato, perché con la crisi economica la situazione si è aggravata e i nuclei familiari bisognosi sono aumentati vertiginosamente a causa di disoccupazione, mobilità, licenziamenti. Oggi si interviene quando il problema è già esploso nella sua forma più drammatica.

L'Amministrazione deve garantire strutture e servizi, in particolare dovranno essere impostate efficienti collaborazioni con il volontariato e con il Centro Servizi per il Volontariato in nome di una sussidiarietà non solo enunciata, ma reale. Per questa ragione è indispensabile mettere "in rete" tutte le associazioni, costituendo quello che potremmo definire, con un'immagine forte, il "Palazzo del volontariato". Ma prima di ogni altra cosa, il Comune dovrà implementare quanto già sta facendo per supportare in ogni modo le associazioni benemerite che stanno svolgendo mirabilmente i compiti legati al progetto "Dopo di noi".

L'attenzione verso i soggetti svantaggiati deve essere primaria da parte di un Comune come Vercelli che, in passato, con l'appoggio di queste associazioni, ha costruito strutture e staff all'avanguardia nell'interesse di questa parte della popolazione che tutti dobbiamo avere a cuore.

Occorrerà rendere osmotici i rapporti anche con le altre istituzioni deputate all'assistenza come l'Azienda Sanitaria Locale 11 e il mondo della scuola.

È indispensabile creare un fondo di solidarietà per fronteggiare le emergenze: a partire dal Sindaco, occorre ridurre le indennità degli assessori e degli amministratori delle società partecipate, da fare confluire in questo fondo.

Il Settore Politiche sociali ha avviato il progetto degli alloggi in "social housing" per l'emergenza abitativa temporanea, che andrà sostenuto e implementato.

Il Comune deve sostenere anche il dormitorio pubblico, che si è trasferito nell'area di Billiemme - progetto interamente finanziato dalla Caritas - e che già ora è in grado di soddisfare una pressante domanda, purtroppo con una drammatica eccezione: non ospita, sinora, donne.

Occorre trovare subito uno spazio idoneo per risolvere anche questa emergenza. Come integrazione del dormitorio femminile si dovrebbero ampliare le strutture

attualmente esistenti, per accogliere in modo più definitivo donne sole, in difficoltà o maltrattate, insieme ai loro figli, dando loro la possibilità di avere nell'immediato un luogo sicuro in cui vivere ma anche la possibilità di ricominciare con un nuovo progetto di vita che si pone come obiettivo il loro reinserimento nella società e nel mondo del lavoro per riavviarle all'autonomia.

Nell'attenzione alle fasce deboli si può mettere in atto la realizzazione di corsi sportivi gratuiti per persone con disabilità o per persone giovani o anziane che necessitano dello sport quale terapia.

Lo sport, infatti, è e deve essere strumento di inclusione tra persone abili e diversamente abili e momento di condivisione e crescita per tutti.

Una particolare attenzione dovrà essere posta all'emergenza abitativa, monitorando la situazione legata agli sfratti che, nei prossimi mesi, potrebbe diventare esplosiva.

In un periodo difficile come questo, compatibilmente con le leggi vigenti, il Comune valuterà la possibilità di offrire ai cittadini che non abbiano possibilità economiche per versare tasse e tributi comunali di sostituire il denaro con lavori di utilità sociale da svolgere per l'abbellimento e la pulizia della Città.

Fondamentale strumento di ri-adequamento degli interventi del settore socio assistenziale dovrà essere la creazione di un "Osservatorio familiare", quale momento di accoglienza, ascolto e analisi.

Una maggiore presenza degli operatori sul territorio permetterà di individuare e conoscere le varie esigenze e di intervenire, senza attendere il momento in cui la persona in difficoltà si rivolge all'Istituzione, in una sorta di questua degradante per la dignità umana della persona in difficoltà.

L'assistenza non va confusa con l'assistenzialismo, spesso teso solo a creare clientela: occorre sanare alla radice i malesseri di chi vive situazioni problematiche, prevenendo l'insorgere di ulteriori situazioni critiche.

È necessario sostenere la famiglia attraverso specifici contributi e agevolazioni per giovani coppie.

Sostenere la famiglia che cresce, aiutando le famiglie numerose.

Sostenere la famiglia che "accoglie", potenziando l'istituto dell'affidamento familiare per minori e per l'anziano o la persona disabile.

Potenziare il servizio di asili nido e di accoglienza temporanea per bambini, anche con il coinvolgimento di soggetti privati, incentivando al contempo anche le strutture pubbliche, al fine di creare una reale parità tra soggetti che erogano un servizio fondamentale alle famiglie.

Vercelli è, infatti, una Città che a causa del pendolarismo, della necessità delle madri di lavorare per innalzare il reddito familiare, ha necessità di spazi in cui i bambini possano essere custoditi, apprendano, socializzino.

La sintesi di tutti gli elementi di cui sopra sarà certamente molto articolata e renderà necessario un approfondito dialogo tra le parti sociali: per facilitare tali aspetti prevediamo alcuni presidi e progetti, quali:

- aprire in modo strutturato e condiviso con le realtà territoriali uno "Sportello per le famiglie", in cui vi sia una prima accoglienza del bisogno;
- creare una Carta dei Servizi aggiornata e fruibile a tutti (dalla forma cartacea ad un APP). I genitori con figli diversamente abili devono poter aver chiara la situazione territoriale dei servizi offerti pubblici e privati, devono essere informati sulle possibilità presenti e della loro programmazione (giorni, orari etc...);
- rendere più trasparente, l'accesso a contributi comunali da parte delle associazioni (in qualsiasi forma, dall'Associazione culturale, alla sportiva e all'APS) creando bandi semestrali o annuali mettendo come regola, come prevedono le nuove direttive del Terzo Settore, che si debba sempre creare un partenariato e non un'azione singola (a Vercelli, e in molte città, questo avviene per conoscenze...per passaparola...per un'azione singola);
- calendarizzare gli eventi, disponendo di una figura o di ente privato che si occupi di gestire la comunicazione e soprattutto consenta di avere un'idea immediata sulle risorse presenti sul territorio e sulle loro proposte. La compilazione di un calendario condiviso (Ascom, Coverfop, Associazioni, Comune etc...) permette di avere una proposta suddivisa per interesse e soprattutto mirata ad avere una programmazione a lungo termine, che lascia meno spazio all'improvvisazione e allo scarso risultato (dovuto la maggior parte delle volte dalla sovrapposizione degli eventi);
- ridare valore alle strutture Comunali come Villa Cingoli (Centro per le famiglie) e Cascina Bargè (struttura polivalente, in quanto si possono organizzare attività diurne di accoglienza di disabili, si può pensare ad inserimenti lavorativi per diversamente abili e disagiati tramite progetti agricoli, o ancora a laboratori creativi ed inclusivi differenziando il programma);
- la questione della piscina è molto delicata, ma è una possibilità davvero importante per i bambini/ragazzi/adulti disabili e per le scuole. I portatori di disabilità affrontano limiti molto gravosi e possono a volte nella loro vita fare molto poco, ma l'attività in acqua risulta, insieme alla Pet Terapy, una possibilità di sentirsi vivi ed inclusi. È importante avere l'accesso ad una struttura sempre, e non solo quando ci sono le elezioni. Deve diventare una proposta di qualità che la città di Vercelli offre alle famiglie, soprattutto quelle che vivono una disabilità, in modo programmato e professionale;
- ridare valore al ruolo fondamentale di orientamento, di cittadinanza attiva e di consapevolezza degli Uffici Informagiovani (luogo di accoglienza, di crescita, di ascolto, di condivisione, di formazione) e dell'Ufficio Europa. Esistono fondi europei che devono essere sfruttati. Quindi si deve avere un ufficio progettazione che intercetti i bandi e li proponga ai giovani e alle realtà associative per pensare in modo condiviso progetti che riportino al centro la bellezza della nostra città (dal punto di vista umano, creativo, sociale e storico/architettonico);
- mantenere e valorizzare il servizio di assistenza scolastica, perché permette ai bimbi speciali di essere accompagnati nel percorso scolastico da figure professionali e capaci di guardare all'inclusione in modo concreto, slegato dai programmi didattici ministeriali.

15. GIOVANI

I problemi del mondo giovanile devono essere costantemente al centro degli interventi del Comune. Come per la cultura, e anche per lo sport, si potrebbe pensare ad una Consulta – o Stati generali che dir si voglia – dei giovani, da affiancare agli assessori competenti.

L'attenzione verso i giovani significa capire le loro necessità e creare non solo occasioni di aggregazione e di crescita, ma anche coinvolgimenti nelle scelte che l'Amministrazione dovrà prendere in sintonia con loro.

Indispensabile individuare nella città luoghi appositi nei quali i Vercellesi possano trovarsi per fare musica, attività culturali ricreative e sportive. Insomma, costituite una vera "Area Giovani", con locali notturni in grado di soddisfare le esigenze dei ragazzi della città in modo tale che siano invogliati a rimanere a Vercelli, ma che funga anche da attrattiva per i giovani di altri centri.

Naturalmente i giovani vercellesi non hanno bisogno "solo" di strutture in grado di ospitarli, con tutte le agevolazioni possibili disponibili.

Abbiamo ascoltato direttamente i giovani, ed ecco alcuni degli spunti programmatici che ci hanno fornito, e che cercheremo di realizzare.

I giovani vercellesi ci chiedono innanzitutto il potenziamento della sicurezza nelle zone e negli orari relativi alla vita notturna giovanile (incremento sorveglianza nelle ore serali e notturne, specie nel fine settimana).

Va poi incentivata l'organizzazione di manifestazioni musicali (modello Alpaà), anche sotto forma di concorsi per nuovi talenti, avvalendosi di collaborazioni con emittenti televisive locali e nazionali.

E poi, utilizzando le aree fieristiche, gli impianti sportivi e locali notturni presenti sul territorio, vanno realizzate fiere sul modello di Eicma, Lucca comics.

I giovani, e ciò gli fa onore, insistono pure su occasioni ricreative anche per quelli tra loro diversamente abili.

ARCA andrebbe invece utilizzata per mostre fotografiche e artistiche riservate alle giovani leve dell'arte.

Grande rilievo assumerebbero iniziative periodiche con il Liceo artistico Alciati ed altri istituti per piccole mostre realizzate dagli alunni degli stessi.

Tra l'altro, queste iniziative potrebbero valere quali crediti scolastici e/o concorrere a formare il monte ore dell'alternanza scuola lavoro.

Si auspica un rapporto sempre più stretto con il ramo turistico dell'istituto Cavour: gli alunni di questo indirizzo, pianificheranno itinerari adattati per turisti e non, per far conoscere le bellezze della città.

Si cerca inoltre di avviare un tavolo di confronto con l'UPO finalizzato all'implementazione dell'offerta formativa universitaria, utilizzando anche l'istituzione di nuovi corsi di laurea triennale e magistrale, andando verso la realizzazione di percorsi propedeutici all'inserimento lavorativo ed universitario tramite l'istituzione di progetti di orientamento e stage promossi dall'amministrazione, con partecipazione obbligatoria da parte delle scuole.

Un tema particolarmente sentito è quello della riqualificazione o della creazione di spazi dedicati ai giovani che possano essere anche elementi di richiamo per ragazzi di altre città.

L'esempio dello Skatepark è clamoroso: realizzato dalla precedente amministrazione, e considerato da tutti all'avanguardia in Italia, è stato totalmente abbandonato a se stesso: non solo non si è creato nulla intorno per renderlo sempre più usufruibile, ma si fatica addirittura a trovarlo perché non esistono indicazioni opportune atte a segnalarlo, oltre a bar e strutture che ne migliorino la fruizione. I giovani vercellesi vorrebbero, ed il Comune li seguirà su questa strada, oltre al "Palazzo dei Giovani", luoghi ricreativi di quartiere e valutare l'eventualità di investimenti privati finalizzati alla creazione di un parco a tema o simili.

16. UNA CITTÀ VIVIBILE PER TUTTI

I dati statistici ci dicono che Vercelli ha i cittadini più "attempati" del Piemonte. Il Comune dovrà quindi porre grande attenzione alla popolazione anziana. Il primo punto qualificante sarà avere un servizio di trasporto pubblico fatto su misura.

Va potenziata e maggiormente finanziata l'attività dei centri per anziani.

Gli anziani sono una risorsa.

Il Comune potrà promuovere una associazione di cittadini "con i capelli grigi" che impiegheranno la loro esperienza tutelando i bambini fuori dalle scuole, svolgendo volontariato nei musei e negli spazi espositivi, coadiuvando con il loro lavoro le attività del Comune finalizzate ai servizi sociali, utili primariamente per altri anziani, meno fortunati, che abbiano problemi di movimento e salute.

In altre parti d'Italia molto è già stato fatto, basta prendere spunto; ristoranti appositi dove siano erogati pasti a prezzi agevolati agli anziani autosufficienti, lavanderie a domicilio, assistenza domiciliare per la spesa settimanale, le medicine e quanto altro, ciò è banale per chi vive nel pieno delle sue forze, ma è una montagna insormontabile per chi ha già lavorato troppo in vita sua e deve tutti i giorni provvedere a se stesso.

Ma Vercelli ha anche un patrimonio di giovani, che hanno la crescente necessità di servizi per prepararsi al mondo del lavoro.

Strutture per lo studio, formazione professionale, perfezionamento all'estero, questi sono i compiti che il Comune dovrà assolvere nei loro riguardi.

Per distogliere la pressione dei ragazzi dal centro storico occorre lanciare alcuni concorsi di idee per giovani progettisti per riqualificare aree della Città attualmente degradate, che potrebbero ospitare locali, concerti, luoghi di ritrovo.

Quando si parla di vivibilità occorre riferirsi anche a chi vive giornalmente le maggiori difficoltà a muoversi in una città, gli anziani, i malati, i diversamente abili, che, pur essendo in qualche modo limitati nei movimenti, possano invece essere utili alla città, lavorare, portare il proprio contributo.

Questo è un settore delicato su cui non occorre fare demagogia elettorale, ci limiteremo a fare alcune osservazioni:

- occorre aumentare il lavoro per l'eliminazione delle barriere architettoniche, anche nella casa di tutti i cittadini, il Comune;
- I mezzi pubblici hanno una bassa accessibilità per chi sia costretto a muoversi su una sedia a rotelle;
- Occorre istituire un numero verde a cui gli anziani possano rivolgersi in caso di difficoltà, anche minime, sanabili con l'intervento di una associazione di volontariato.

Il Comune deve pensare a chi vive giornalmente questi problemi, non lasciando il carico sulle spalle delle famiglie.

Bisogna revisionare gran parte degli scivoli; adeguare i mezzi di trasporto pubblici; definire misure preventive affinché gli scivoli già operativi non vengano sel-

vaggiamente presi come parcheggi per auto.

Occorrerà variare la dislocazione delle fioriere sui marciapiedi (vedi Corso Libertà e Via G. Ferraris) e monitorare a che i marciapiedi siano sempre agibili alle carrozzine.

Il Sindaco dovrà attivarsi presso la Comunità Europea per attivare il maggior numero di fondi per l'abbattimento delle barriere architettoniche a favore di tutti gli Enti pubblici.

Gli sportelli del Comune devono essere dotati di mensole ad altezza idonea a chi sta in carrozzina.

Tutto ciò che riguarda l'agibilità dei disabili, riguarda anche le mamme coi passeggini!

Per i nostri bambini sarà utile investire molto sui parchi e sui giochi pubblici.

In funzione del pendolarismo e della crisi economica già è stato fatto molto per i "nidi", ad esempio con l'abbattimento delle liste di attesa, ma ora occorrerà migliorarne la struttura, pensare a nuove aperture recuperando strutture ed edifici oggi abbandonati, creando nuovi posti di lavoro ad altrettante educatrici.

La politica delle rette va ripensata, con criteri nuovi valutati a favore delle famiglie.

Noi vogliamo una città amica per chi, più avanti di noi nel cammino della vita, ha già dato molto alla nostra comunità e ora deve ricevere cura, rispetto, considerazione, parimenti rispetto a chi è destinato ad essere il futuro della Comunità.

17. SANITÀ

È importante precisare che il Comune non ha competenza nell'amministrare la sanità.

Il Sindaco di Vercelli è però il Presidente della Conferenza dei Sindaci dell'A.S.L., che è chiamata a giudicare il Piano Sanitario ed è titolata ad esprimere parere sull'operato del suo Direttore Generale.

Non si può quindi fare finta di nulla, e occorre coadiuvare in ogni modo possibile la Direzione Generale dell'A.S.L., ma anche opporsi in modo deciso e inequivocabile quando essa metta in atto azioni (di propria iniziativa, ma anche dettate dalla Regione) che in qualche modo vadano a cozzare contro gli interessi dei cittadini vercellesi: si pensi ai maldestri tentativi, poi per fortuna rientrati, di accorparsi (da parte della Regione) tutto il patrimonio dei lasciti fatti negli anni dai benefattori del Sant'Andrea, oppure di togliere il servizio di Emodinamica a Vercelli. Ma si pensi anche, ed è storia di oggi, al drastico taglio dei posti-letto dell'Oncologia, non compensato, da un'adeguata risposta dei servizi territoriali.

I recenti Atti di indirizzo presentati dall'Asl, prima nel 2015 e poi nel 2018 hanno cambiato radicalmente il tipo di assistenza all'interno del nostro Ospedale: adesso non si parla più di reparti suddivisi per aree patologiche, bensì per intensità di cura. Una rivoluzione che, a detta di chi lavora ogni giorno all'interno dell'ospedale, ha penalizzato i pazienti più fragili.

Dov'era il Sindaco di Vercelli quando ciò è avvenuto? Perché non ha convocato una Conferenza dei Servizi ad hoc? Se è vero che, ripetiamo, il Sindaco non ha competenza sui problemi interni alla Sanità, è altrettanto vero che non può non conoscere ciò che, di rivoluzionario, avviene all'interno della principale azienda del Vercellese e chiedere chiarimenti.

Una ASL che riesca a realizzare compiutamente i propri compiti nell'ambito dei principi fondamentali, così come viene enunciato dalla Carta dei Servizi del Cittadino, diventa un punto di riferimento reale per tutte le esigenze e le richieste di salute del territorio nella quale è inserita.

Di fatto la Sanità vercellese, in particolare quella ospedaliera, risente negativamente del confronto e della vicinanza di altre ASL, non solo piemontesi, che hanno saputo qualificarsi come centri ad alta specializzazione in grado di evadere le richieste di salute dei cittadini di altre ASL.

Il Comune, con lo scopo di rafforzare il presidio ospedaliero del Sant'Andrea deve necessariamente interloquire con l'A.S.L. su alcuni temi, che incidono in maniera diretta sulla più grande azienda cittadina:

- Ospedale S. Andrea, quale futuro? Non possiamo diventare un "satellite" dell'Azienda Ospedaliera di Novara e dell'Università, ma dobbiamo invece difendere l'autonomia del nostro ospedale, non rinunciando, tuttavia ai benefici ai benefici portati dall'Università in campo sanitario, in un rapporto sinergico e non di dipendenza da Novara.

- La Casa di Riposo di Piazza Mazzini. in che modo migliorarla e integrarla con l'assistenza agli anziani fornita dal Distretto;
- Occorre fare il punto sull'assistenza domiciliare;
- Corso di laurea in Medicina e Chirurgia. Può avere un ruolo attraverso la convenzione di Reparti o la frequenza degli studenti del corso di laurea o delle scuole di specializzazione presso l'Ospedale di Vercelli.
- Bisogna decidere quale futuro dare all'area e all'edificio della "Bertagnetta".

Il punto centrale del "problema sanità vercellese" è rappresentato dal presidio ospedaliero S. Andrea, vero punto nodale per ogni futura ricostruzione di un sereno rapporto con il cittadino-utente, come dimostrano i frequenti attacchi a mezzo stampa.

Il Comune, nel suo ruolo istituzionale dovrebbe sollecitare all'A.S.L.:

- miglioramento continuo delle competenze tecnico professionali, del servizio fornito e del grado di soddisfazione degli utenti;
- razionale utilizzo delle risorse al fine di garantire lo sviluppo dei servizi;
- adeguamento del patrimonio tecnico-strutturale e innovazione tramite l'introduzione di nuove tecnologie sanitarie;
- integrazione territoriale e sociale, con la ricerca di relazioni durature e dinamiche con la comunità sociale, economica e scientifica;
- collaborazione con Centri ad alta specializzazione;
- comunicazione efficace, quale strumento determinante sia nell'attuazione degli interventi di educazione e di promozione della salute sia per consentire la corretta visibilità dell'azione sanitaria;
- garantire la componente etica dell'agire quotidiano degli operatori dei servizi sanitari, principio che richiama la responsabilità di far coesistere efficienza, rigore e appropriatezza entro un modello di assistenza sanitaria attenta alla persona ed ai suoi problemi;
- difesa del patrimonio dei lasciti donati dai cittadini all'Ospedale di Vercelli.

Il Comune dovrà attivarsi con l'A.S.L., supportandola e integrandosi con lei per raggiungere questi obiettivi.

Un'altra opportunità per migliorare il monitoraggio della situazione è quella di affiancare all'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune un Ufficio di Pubblica Tutela al fine di garantire la salvaguardia del cittadino verso tutti quegli atti o comportamenti che neghino o limitino la fruibilità delle prestazioni sanitarie.

L'amministrazione comunale dovrà impegnarsi ad aumentare i posteggi a servizio dell'Ospedale, utilizzando aree di proprietà della stessa A.S.L. come quella situata ad esempio, tra Via Fulvio Testi e Via Caboto, e dovrà pure sollecitare un'intesa con la direzione generale per una gestione in comune dell'asilo interno per venire incontro che alle esigenze dei dipendenti.

18. QUALCHE IDEA SU COME AMMINISTRARE

È necessario ricercare il criterio della gestione trasparente della cosa pubblica, che non può fondarsi su una visione autoritaria del potere e sulla configurazione dell'amministratore-padrone.

L'amministratore deve essere pienamente convinto che, quale eletto, è un delegato di fiducia del cittadino, al quale deve costantemente rendere conto della propria attività.

In una visione moderna, l'amministrazione pubblica non può assumersi tutti gli oneri nella realizzazione di strutture e opere.

Oggi si impone il rapporto tra il pubblico e il privato: gli investimenti pubblici devono essere integrati da quelli dei privati attraverso gli strumenti messi a disposizione dalla Legge.

La convergenza dei percorsi presuppone l'esigenza di una collaborazione, non esclusivamente tecnica, economica e di esperienza operativa, ma anche nelle idee e nei criteri operativi.

Il compito principale della funzione pubblica è quello di definire i reciproci rapporti, tenendo presente che il privato agisce in un'ottica di redditività, per cui la pubblica amministrazione deve preoccuparsi di armonizzarne le esigenze con la tutela dei bisogni e degli interessi dei cittadini.

La sinergia deve realizzarsi attraverso un'intesa che permetta al privato un maggior sviluppo dei propri investimenti e della propria attività, e al pubblico il risultato di conseguire con rapidità opere utili per la collettività.

19. UNA CITTÀ PIÙ VIVIBILE ANCHE PER GLI ANIMALI

L'amministrazione dovrà occuparsi seriamente del problema di creare un nuovo Regolamento comunale sugli animali domestici per favorire una maggiore tutela dei loro diritti, occorre quindi:

- migliorare la gestione del canile: definire un sostegno economico e una collaborazione per migliorare le condizioni di vita dei cani abbandonati, tenendo conto della significativa operazione di sconto sulla Tari per coloro che adottano un animale anziano. Si tratta di un'iniziativa adottata di recente, che prevede uno sconto fino a 700 euro sulla Tassa rifiuti, calcolato gradualmente negli anni, per coloro che appunto vanno al canile, adottano un animale possibilmente anziano e, soprattutto, ne hanno poi cura. Si tratterà di estendere questo "sconto" anche a chi adotta un gatto, sia nella struttura comunale, sia in quella sostenuta dal Comune e gestita da "Baffi e Code" all'ex cascina San Bartolomeo;
- definire un intervento di tutela delle colonie feline, potenziando strutture per gatti abbandonati;
- avviare campagne contro gli abbandoni e i maltrattamenti e l'educazione al rispetto degli animali;
- implementare gli "sgambatoi" per i quattrozampe già aperti con successo, sia in centro sia in periferia.

Un maggiore interesse per gli animali potrà poi giustificare una posizione più intransigente verso quei cittadini che non si adeguino alle regole, come l'uso delle aree previste per i cani e l'uso delle palette in Città, regole che attualmente non vengono fatte rispettare rendendo un pessimo servizio alla Città e ai suoi abitanti.

20. UN BUON ENTE PUBBLICO È COMPOSTO DA DIPENDENTI MOTIVATI

La componente indispensabile per una efficace operatività amministrativa è quella del personale che lavora nel Comune.

Una realtà, quella degli organici Comunali che il meccanismo di riduzione della spesa pubblica sta gradatamente contraendo: è la logica dei tempi e sarà la causa dei futuri riassetto funzionali.

La macchina comunale va riorganizzata in funzione del minor personale disponibile e dell'incremento dei servizi da offrire.

All'attenzione da porre al livello quantitativo dell'organico comunale si lega l'indispensabilità di aggiornare sempre più la qualificazione tecnica e professionale del personale, anche sulla base delle responsabilità di gestione attualmente previste, con particolare riferimento alla dirigenza.

In controtendenza si porrà l'esigenza di potenziare il corpo dei vigili urbani per fronteggiare adeguatamente i problemi del traffico e della sicurezza.

Lo stesso discorso vale anche per i servizi sociali.

Il blocco degli stipendi rende al momento indisponibile la leva economica per incentivare i dipendenti.

In generale però attraverso la contrattazione sindacale, la formazione e la creazione di percorsi di carriera, la specializzazione, si potrà incentivare chi opera in Comune, rendendolo responsabile del ruolo fondamentale che riveste.

I cittadini non parlano con gli Assessori o con il Sindaco, ma con i dipendenti: questi sono il volto dell'amministrazione, occorre motivare chi opera nel palazzo comunale, invertendo la tendenza avviata in questi anni.

Sarà fondamentale intraprendere il percorso della dematerializzazione dei documenti e del dialogo con i cittadini attraverso la posta elettronica.

La maggior informatizzazione della macchina comunale aiuterà la trasparenza e la capacità di risposta.

Il portale istituzionale del Comune dovrà offrire il dettaglio delle spese rapportate al bilancio, in modo che i cittadini sappiano dove vanno ad essere impiegati i loro soldi.

21. IL PATRIMONIO

Il Comune di Vercelli ha un ottimo patrimonio immobiliare.

L'impiego degli immobili comunali deve essere, per quanto possibile, indirizzato alla risoluzione di problemi della cittadinanza.

Lo stesso deve valere, ove sia opportuno e possibile, per quanto può riguardare lo sviluppo delle strutture di servizio all'Università e la necessità di interventi urbanistici, legati ai problemi del traffico e dei parcheggi.

Deve essere superata ogni situazione di trascuratezza di manutenzione e gestione, analizzando, al di là delle collaborazioni già in corso con l'ATC, sinergie con affido di cespiti, a fondi immobiliari pubblici o privati.

Il Comune deve poi attivare uno stretto rapporto di integrazione con l'ATC, che una scelta irresponsabile della Regione ha cancellato di fatto dalla nostra città, con tutti i problemi che ciò comporta per i cittadini vercellesi, anche quando di trovano alle prese con problemi quotidiani legati alla loro abitazione.

Un programma amministrativo serio non può certo trascurare una oculata e non dispersiva gestione patrimoniale, rendendola strumento qualificato per perseguire un suo ragionato utilizzo a vantaggio della riqualificazione urbana anche in termini di nuove strutture pubbliche.

La ristrutturazione di alcuni immobili comunali può offrire un aiuto concreto a famiglie che rischiano di trovarsi sul lastrico perché non in grado di pagare l'affitto dopo che hanno perso il lavoro.

22. IL PIANO DEL TRAFFICO E LA ZTL

Non c'è alcuna intenzione di estendere la ZTL, ma si dovrà rivedere il piano del traffico per adeguarlo alle mutate esigenze della Città.

Per quanto riguarda i parcheggi, oltre ai circa 600 posti auto nuovi in programma nell'area di Via Birago (con immediato accesso alla stazione) e tra Corso Fiume e Corso Gastaldi, occorrerà ripensare alle zone blu, istituendo un abbonamento specifico per residenti, impiegati e negozianti e sperimentando zone disco al posto di alcune di queste.

Il problema dei parcheggi potrà essere alleviato con soluzioni centrali (parcheggi multipiano) e periferiche da realizzare e gestire in project-financing.

In ordine al problema parcheggi, vanno tenute in considerazione anche proposte e collaborazioni, eventualmente da attivare per favorire soluzioni di interscambio parcheggi/mezzo pubblico idonee a decongestionare il traffico cittadino

Vercelli condivide il problema con quasi tutte le città italiane, ormai assediate dalle vetture.

Premesso che la nostra città è tutta percorribile, da un capo all'altro, in pochi minuti, occorre studiare soluzioni che, senza penalizzare gli automobilisti, riescano a far convivere il bisogno di trovare posti per lasciare la vettura con il numero crescente di vetture stesse.

La soluzione meno gradita, per usare un eufemismo, è quella delle zone blu. Qui bisogna osservare che, purtroppo, una parte rilevante di aree a pagamento è purtroppo inevitabile.

Chi conosce le vicine città di Biella e di Novara sa che le aree riservate alla sosta a pagamento stanno ormai aumentando, e non può che essere così, se si vuole a tutti i costi (ed in parecchi casi questo non è uno sfizio, ma una necessità) trovare posto ad esempio in area ospedale oppure Santa Rita.

Le crociate per dire aprioristicamente "no" alle zone blu sono del tutto anacronistiche e prive di senso.

Detto questo si può fare qualcosa per consentire ai vercellesi di parcheggiare senza mettere costantemente mano al portafogli: una soluzione potrebbe essere quella di un mix - in determinati orari giornalieri - tra zone blu e zone a disco orario, purché si vigili opportunamente sul rispetto anche delle seconde.

E poi si dovrebbe finalmente attuare un progetto misteriosamente avversato in passato: quello dei parcheggi pluripiano, da sistemare in alcune zone della città: parcheggi usufruibili con telepass, e con abbonamenti ridotti per i residenti e i dipendenti delle zone interessate.

A proposito di parcheggi, faremo in modo che vengano finalmente implementati anche quelli "rosa" riservati a donne in attesa e a neo mamme. Ma, soprattutto, una cosa dovrà essere immediatamente deliberata dal Comune: controlli a tappeto contro i furbi delle aree gialle, vale a dire di coloro che sfruttano magari il contrassegno di invalidità del familiare malato per posteggiare dove non potrebbero, se non in presenza della persona invalida.

Controlli da estendere anche a chi parcheggia nelle aree riservate agli invalidi, con la grottesca scusante della disattenzione.

Abbiamo già parlato dei parcheggi di servizio dell'Ospedale e a tale fine sarà necessario avviare una trattativa con l'ASL, perché dietro l'ospedale esiste una grande area che potrebbe funzionare da parcheggio per i visitatori e per coloro che devono sottoporsi ad esami clinici.

Il sistema attuale tende a disincentivare il cittadino all'uso della macchina, rendendo alcune zone di Vercelli difficilmente accessibili, aree che tendono a spopolarsi dagli esercizi commerciali e in cui i cittadini hanno grandi difficoltà a svolgere funzioni semplici come ad esempio portare la spesa settimanale a casa.

Non serve ripensare un piano del traffico in cui i vercellesi possano usare la macchina anche per andare a comprare il giornale, ma neanche avere una impostazione così rigida; il traffico eccessivo è un danno ma anche il fermo totale della circolazione in alcune aree non ha contribuito a renderle più belle e vivibili, anzi in alcuni casi è il contrario.

La Z.T.L. deve essere più flessibile in alcuni orari, ad esempio nelle ore serali, per incentivare i commercianti del centro.

23. QUALITÀ AMBIENTALE

Più volte si è assistito in passato a campagne allarmistiche sui mezzi di stampa locali in merito alle matrici ambientali di Vercelli.

La Pianura padana ha problemi gravi, determinati dalla circolazione dell'aria resa difficile dalla chiostra delle Alpi, della pressione delle industrie e del traffico autostradale, ma non bisogna neppure esagerare.

La realtà è che a Vercelli si misurano seriamente i parametri delle polveri sottili, si fanno esami attenti alla qualità del territorio.

In altre parti del nostro Paese non è così, non si fanno i controlli, o si mettono le centraline per lo smog nei parchi e va tutto bene.

Esiste in ogni caso un problema di qualità dell'aria: il recentissimo Registro dei tumori realizzato dall'Asl di Vercelli, con il qualificato supporto della Fondazione Edo Tempia di Biella, ha finalmente sancito senza ombra di dubbio che Vercelli non ha alcun triste primato nell'ambito dell'insorgenza dei tumori. La casistica riscontrata a Vercelli è perfettamente allineata con quella che si riscontra in tutto il Nord Italia; l'analisi ha anche rilevato che, per quanto attiene all'eziologia del tumore, il ruolo giocato dall'alimentazione e dallo stile di vita è infinitamente superiore a quello dell'ambiente. Ciononostante, anche questo fattore va tenuto sotto controllo e dunque occorrerà vigilare d'inverno, sul risparmio energetico nelle abitazioni e negli edifici pubblici, fissando un limite ben preciso della temperatura, tra i 20 e i 21 gradi.

Vercelli dovrà pensare se dotarsi di un sistema di teleriscaldamento – come è stato fatto per interi quartieri di Torino - che abbasserebbe drasticamente le emissioni in atmosfera, e sarebbe un volano importante di investimenti economici.

Su alcune aree comunali è possibile insediare campi fotovoltaici, per abbassare la bolletta energetica degli edifici comunali e in alcuni casi anche delle imprese. Dovrà essere incentivato il sistema di sensibilizzazione dei cittadini verso la raccolta differenziata.

Molti Vercellesi non hanno ancora capito come funziona.

Si assiste così all'abbandono di rifiuti vicino ai cassonetti della plastica e del vetro o al "lancio" dei sacchetti della spazzatura nei corsi d'acqua, sotto i ponti e nelle aree periferiche della Città.

Il Comune dovrà, nel limite del contratto in essere con le ditte che si occupano di smaltimento, conseguire la modifica del sistema di raccolta differenziata, togliendo i cassonetti e passando al sistema "porta a porta": incredibilmente, l'amministrazione Forte, che pure aveva inserito questo tema nel suo programma elettorale del 2014, non è riuscita a portarlo a termine, anche a causa dell'insensata cessione delle quote di maggioranza di Atena Spa (poi diventata Asm Spa) ad Iren.

Occorre implementare i servizi erogati per la pulizia della città.

Sanzionare duramente chi abbandona la spazzatura senza criterio.

Occorrono anche più contenitori dove gettare gli escrementi per gli animali e molti portacenere in più per liberare le vie e le piazze dai mozziconi.

L'amministrazione uscente aveva anche varato un progetto intelligente, come quello di obbligare i proprietari di cani a dotarsi di una bottiglietta con acqua quando portato a spasso il quattro zampe, per lavare la parte interessata alle deiezioni urinarie, specie per quando riguarda facciate o in generale muri di abitazioni. È un'idea che si sta diffondendo in tutt'Italia.

Ma poi a Vercelli non se n'è fatto niente perché sarebbero mancati i controlli per fare rispettare l'ordinanza. E ciò rimanda a quanto abbiamo già osservato in tema di utilizzo assai più incisivo degli ispettori ambientali e della polizia urbana sul territorio.

Tornando al problema più generale dell'Ambiente, Il Comune dovrà valutare l'inserimento di un momento di educazione civica nelle scuole primarie o all'asilo.

Esaurita l'esperienza del termovalorizzatore, Vercelli deve cambiare rotta.

In prima battuta occorrerà fare azione di sensibilizzazione sul Ministero dell'Ambiente per accedere ai fondi nazionali per le bonifiche; è impensabile che la bonifica dell'area e lo smantellamento dell'impianto siano pagati dai cittadini.

Deve quindi proseguire la cura nei confronti del verde pubblico, da attuare non solo, come sta avvenendo, durante la campagna elettorale.

Occorre avviare un protocollo di intesa tra il Comune, l'Ovest Sesia e la Regione Piemonte per la risistemazione idraulica di diversi rii della Città.

L'argine della Sesia, che in alcune Città, come Pavia o Torino, è valorizzato, è in uno stato di incuria totale e occorre ripensarlo e riprogettarlo come area di sfogo verde della Città, con piste ciclabili e locali come avviene, ad esempio, nella vicina Vigevano.

24. PROGRAMMI DI INVESTIMENTO E RIQUALIFICAZIONE URBANA

Il centro storico è il punto di riferimento della città: è stato nei tempi passati il suo punto di impulso, cui vanno date rinnovate funzioni di richiamo, di socializzazione e di operatività terziaria.

Va quindi realizzato in esso quanto deve restituirgli le sue peculiari attività civiche, culturali e di imprenditoria commerciale e di servizi.

Sono impostazioni che devono trovare contemporaneità di iniziative e interventi di parte privata e di parte pubblica.

La pubblica amministrazione non ha più denaro disponibile per questi scopi.

Ci si deve, infatti, misurare con il recupero di ampie parti del centro, per cui necessiterà un accordo con i privati titolari degli immobili, creando anche un sistema di incentivi a chi ristrutturerà le facciate delle case nel centro storico.

Occorrerà attivare altri programmi di riqualificazione urbana, finanziabili dallo Stato, dalla Regione o dall'Europa.

Il Comune può pensare ad una Società – senza costi o poltrone politiche – che si occupi della valorizzazione del centro storico, in cui oltre all'Ente siedano i commercianti, i delegati dei proprietari e imprenditori immobiliari interessati ad investire in Città.

Esiste poi un problema rilevante, critico, in alcune parti della Città:

- Larizzate - Il borgo di Larizzate è da sempre proprietà dell'ASL, necessita ora di una pesante ristrutturazione, a partire dal sistema fognario fino alla gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, per evitare che la frazione si trasformi in una rovina. L'ASL potrebbe essere disposta a cedere la proprietà a parametro zero al Comune, che potrebbe prendersene cura.

- Frazioni – al momento le frazioni di Vercelli sono dimenticate, in alcuni casi sono dei piccoli gioielli di architettura rurale, è impensabile continuare a trascurare così chi abita in queste importanti porzioni di territorio.

Necessita poi una revisione di quanto realizzato durante il rinnovo di Piazza Cavour, per la dissonanza con il tessuto urbano medioevale circostante, per i costi di gestione, manutenzione e sostituzione del legname inserito nella piazza.

In questo ambito sono da inserire gli interventi da realizzare nel centro storico su molte strade, delle quali vanno conservate o innovate le caratteristiche, fognature e illuminazione.

Facendo la sua doverosa parte, il Comune può favorire e partecipare a questo importante momento di concentrata e profonda riqualificazione urbana, collegando anche le iniziative riguardanti il recupero degli edifici comunali e quello delle opere sociali.

È un campo dove possono inserirsi soluzioni di project-financing: soluzioni su cui occorrerà studiare le condizioni gestionali, da stabilire con i privati che parteciperanno all'impresa.

Il campo operativo, legato all'integrazione, all'innovazione e alla manutenzione delle strutture della viabilità, dei marciapiedi, dell'illuminazione e degli impianti

semaforici, è molto vasto.

L'elemento primo di spesa riferito a tali interventi è quello attinente alle manutenzioni.

Rispetto a questi interventi va fatta una considerazione di fondo.

Il bilancio corrente dovrebbe incrementare gli stanziamenti per le manutenzioni ordinarie, più limitate ma tempestive, ma tutto è rallentato e, in alcuni casi, bloccato dal patto di stabilità.

Occorre quindi programmare con attenzione gli interventi.

Per questo motivo sarà istituita una delega assessorile alle piccole manutenzioni e alle piccole richieste dei cittadini.

Il sito Internet del Comune di Vercelli non dovrà più essere soltanto una vetrina, ma un vero e proprio portale in grado di offrire nuovi servizi al cittadino (informazioni/rilascio di certificazioni e documenti per via telematica), e permettere una forma di relazione piena ed attiva.

Il web è il mezzo privilegiato tramite il quale comunicare con i cittadini.

Il Comune deve potenziare i propri servizi web attraverso il proprio portale istituzionale, per favorire una maggiore partecipazione democratica, miglioramento della qualità della vita e più scelta per i consumatori (nell'ottica di una maggior integrazione ed erogazione dei servizi, anche a fronte di sistemi di identificazione avanzati quali l'identità digitale - SPID -).

L'informatica, immersa nei servizi essenziali per i cittadini fornita dalle amministrazioni pubbliche, stimola lo sviluppo di infrastrutture, ricerca e nuovi servizi da offrire.

L'informatica sarà il mezzo principale con cui l'amministrazione parlerà alle imprese, nel tentativo di ridurre i tempi burocratici per i nuovi insediamenti produttivi.

La posta elettronica sarà il modo con cui il Comune dialogherà con le imprese già esistenti sul territorio.

Per coloro che non hanno un computer in casa dovranno essere previsti dei chioschi telematici, di facile uso, collegati alla rete a banda larga, presso tutti gli edifici comunali, supermercati ed edifici frequentati dai cittadini anche per altre ragioni, come le poste o le banche.

Sono già 16 i punti della città in cui è stato realizzato il WI-Fi gratuito: l'intenzione è di allargarlo a quasi tutta la città, fin dove sarà possibile.

L'intervento di recupero dell'ex Ospedale di Vercelli è senza dubbio uno dei più riusciti di rigenerazione urbana attuati nel capoluogo.

Il pregio architettonico del complesso edilizio è senza dubbio invidiabile, così come la posizione strategica in cui è inserita l'area.

Il complesso tuttavia è poco sfruttato ed utilizzato, probabilmente per la mancanza di funzioni al suo interno, e si registra quindi un degradante processo di abbandono.

Si propongono quindi una serie di interventi volti al miglioramento degli spazi

e delle funzioni affinché l'area dell'ex ospedale Sant'Andrea possa diventare un punto di aggregazione sociale; un'area fruibile dai cittadini sia negli spazi aperti che negli spazi interni.

Per quanto riguarda l'area esterna si evidenzia la mancanza di punti ombreggiati e pertanto si propone la creazione di spazi d'ombra con tensostrutture e vele, che si inserirebbero in modo armonioso nel contesto architettonico di riferimento. In questo modo l'area potrebbe essere maggiormente sfruttata anche durante le manifestazioni ed i vari eventi in programma nella città.

Sempre allo scopo di aumentare la fruizione negli spazi esterni si propone di inserire uno spazio dedicato ai "giochi di una volta". In questo modo si invoglierebbero le famiglie a fruire dell'area.

Per quanto riguarda le aree interne si rileva il notevole interesse dell'attuale biblioteca dei bambini e dei ragazzi che deve essere mantenuto così com'è nell'area della Ex Farmacia. Si propone tuttavia di creare un nuovo spazio coperto, che potrebbe essere collegato alla biblioteca stessa, e che possa essere utilizzato da famiglie, scuole e gruppi organizzati, con lo scopo di coinvolgere bambini e adulti in esperienze ludiche, per scoprire ed imparare divertendosi, una sorta di città dei bambini. Insomma, seppure in formato ridotto, sarebbe bello allestire nell'area Pisu una sorta di "Città dei bambini e dei ragazzi" sul modello di quella che si trova a Genova nell'Area Porto Antico, vicino all'Acquario.

In considerazione della vicinanza all'Università e alla vocazione del sito, il Comune dovrebbe accelerare il progetto esistente di spostamento della attuale biblioteca civica sita in Via Cagna negli spazi vuoti dell'ex ospedale, in particolare nella cosiddetta "manica delle donne" e, in collegamento con la stessa, si propone la realizzazione di uno spazio di studio/lavoro nel quale, utilizzando il proprio pc e tablet, si possa usufruire di una rete wi-fi ad alta velocità, stampanti e scanner da utilizzare previa realizzazione di una tessera nominale.

Infine, allo scopo di favorirne il passaggio, si propone la creazione di una vetrina "eventi", da realizzarsi sotto il porticato di accesso in Via Galileo Ferraris, nella quale possano essere inserite le locandine ed il programma delle manifestazioni in calendario nel Comune di Vercelli, siano esse di iniziativa pubblica che privata. È indispensabile che il Comune metta mano al progetto varato quindici anni fa, ma mai attuato, dell'ampliamento del cimitero di Billiemme: ormai non è più possibile, o è quanto meno problematico, costruire nuove tombe di famiglia e soprattutto nuovi loculi, con il risultato che tanti vercellesi in questi anni hanno trovato sepoltura in paesi vicini e non nella loro città.

25. NUOVI METODI PER AMMINISTRARE

La svolta amministrativa deve anche darsi gli strumenti idonei a sviluppare al meglio la fase più complessa della concretizzazione dei programmi.

Vanno quindi definiti, con l'adozione di precisi atti consiliari di indirizzo, i riassetto funzionali della macchina comunale su cui puntare.

Il cardine del lavoro, che deve investire tutto il quadro organico del personale e l'attività gestionale dello stesso, deve essere, per la Città di Vercelli, un tavolo di confronto tra il segretario Generale del Comune – che ne sarà anche direttore Generale – e i dirigenti dei vari settori.

La "Conferenza dei dirigenti comunali" – da istituire con Delibera di Consiglio – sarà l'interfaccia della Giunta nell'individuare i problemi e studiare soluzioni per risolverli, senza che nessuno si trincerò dietro la maschera delle "competenze" o del "non sapevo".

La Conferenza si riunirà settimanalmente e il cittadino potrà rapportarsi ed essa attraverso il portale web del Comune, ponendo domande, sollecitando risposte, presentando problemi.

Tale metodo scuoterà ogni ingessamento della gestione pubblica, immettendovi la cultura dell'efficienza e dando il dovuto riconoscimento a chi, nell'organigramma comunale, sappia rappresentare, nell'iniziativa e nella collaborazione, apprezzabili livelli di cambiamento della cultura amministrativa, di merito e di considerazione.

Una qualificata ambizione del raggiungimento dei risultati da parte della dirigenza è condizione essenziale per l'amministrazione comunale per garantire la qualità dei servizi, evitando gli sprechi della cattiva organizzazione e delle disfunzioni, legate a una visione solo burocratica del ruolo.

Il Comune dovrà ispirare le politiche sociali e del lavoro al principio di sussidiarietà, incentivando l'azione di organizzazioni quale fornitore di servizi alle persone.

Si potrà introdurre uno strumento di concertazione stabile, il "patto con i Cittadini per il sociale", finalizzato a stabilire priorità di intervento, favorire lo sviluppo di progetti ed azioni locali e sostenerne la possibile attuazione.

Definire distretti sociali attraverso i quali garantire adeguata e continua presenza sul territorio.

Costituire una rete informativa locale e integrata con analoghi servizi proposti da Regioni e Comuni d'Italia, finalizzata a fornire servizi informativi su opportunità di lavoro e possibilità di formazione.

Riposizionare il settore dei servizi di pubblica utilità nella città allo scopo di renderli coerenti con le mutate esigenze della comunità Vercellese.

Riorganizzare il sistema dei servizi alla persona.

CONCLUSIONI

Nel predisporre questo programma si è cercato di verificare con coraggio quanto è stato fatto in questi anni e quanto è ancora da fare, per valutare con realismo i bisogni e per vedere una Città che deve crescere.

Normalmente i programmi elettorali si limitano ad enunciati di principio e di indirizzo e risultano privi del metodo che avvicini le idee ai mezzi e che indichi in tempi ragionevolmente certi le realizzazioni possibili.

Per questo l'impostazione, seguita nella preparazione di questo documento, ha voluto basarsi su un'analisi dettagliata delle varie problematiche, per sviluppare i corretti ed efficaci processi amministrativi finalizzati all'attuazione degli interventi progettati.

Il problema di fondo resta la ricerca dei mezzi finanziari disponibili, pubblici e privati.

È il percorso più difficile da definire.

Per questo motivo è impossibile stabilire tempi certi.

Ma il cittadino di Vercelli che leggerà questo programma ha la possibilità di capire dove vuole arrivare l'amministrazione Scheda, come pensa di reperire le risorse economiche, quali sono i principi che ne ispirano l'azione.

Votare vuol dire delegare.